Portici Veneziani (foto 1890)

EL BORGO de Camisan

Periodico socio-culturale per la ricerca e memoria storica del territorio

IN QUESTO NUMERO:

Storia dello Stemma comunale di Camisano Vicentino
- pg 4 -

Gli otto ovali senza nome nella parrocchiale di Rampazzo
- pg 7 -

1919... Il treno a Camisano Vic.
- pg 10 -

Il teatro "Duodo - Turetta"
- pg 12 -

1961 e 1962... Il Palio delle Contrade di Camisano Vic.
- pg 14 -

L'angolo della poesia
- pg 20 -

Ventisinque franchi de multa
- pg 21 -

Novanta candeline per un artista camisanese
- pg 21 -

Luigi (dott.) Feriani racconta...
- pg 25 -

1963... la tragedia del Vajont
- pg 28 -

I due mendicanti... presente e passato
- pg 30 -

I decorati della Guerra 1915-1918 di Camisano nel 90° della vittoria
- pg 31 -

A scuola in Villa Capra
- pg 32 -

Progetto Palladio a Camisano Vic.
- pg 33 -

Ricordando...
- pg 34 -

Novità librarie
- pg 35 -

Le ACLI in cammino verso il futuro
- pg 36 -

Tiratura: 3.500 copie
1 copia ~~€ 1,00~~

Carissimi Amici,

finalmente la primavera è arrivata! Qualcuno dirà: "Ovvio, ne dubitavi?" Io si, perché in questi tempi di crisi non si è più sicuri di niente. Ma chissà che le difficoltà non ci facciano riscoprire i valori della famiglia, degli amici, delle cose semplici... mah! La primavera intanto ci porterà la promessa di belle giornate all'aperto, di sole e cielo luminosi, di fiori...e a proposito di fiori e più precisamente di rose, in questi giorni ci è tornato in mente un saggio proverbio: "se son rose fioriranno". Ebbene, qui di seguito vogliamo farvi leggere alcune righe di un "verbale" quasi storico che testimonia delle prime tenere radici de "EL BORGO de Camisan.".

"Giovedì 15 aprile 2004 si è tenuto l'incontro dei simpatizzanti de "El borgo", gruppo che intende rinascere e possibilmente vivere. E' stato un ritrovarsi per chi si conosceva e un conoscersi per i "nuovi". Si è notato che l'amore per le radici storiche di Camisano non manca e nemmeno la curiosità e l'entusiasmo per scoprirle...Se son rose fioriranno."

Come si può constatare da questo "diario" sono già passati cinque anni da quella sera; abbiamo fatto un cammino tutto in salita all'inizio, quando potevamo contare su moltissima inesperienza, altrettanto entusiasmo e pochi fondi. E' bene ricordare che i primi numeri del "giornalino" venivano sponsorizzati da una sola persona che lo faceva più per amicizia che per vero investimento. Ora la nostra "rivista" ha una veste bella e ricercata, frutto anche del lavoro di nuovi collaboratori che si sono aggiunti al nostro gruppo; abbiamo raggiunto numeri di stampa considerevoli, ci sembra di essere più conosciuti e, ci auguriamo, anche un po' apprezzati. Da parte nostra l'impegno non è certo diminuito e il desiderio di coinvolgere più persone disposte a condividere i propri ricordi e le proprie esperienze è sempre il nostro scopo. Certo sarebbe ingiusto dimenticare i "pionieri" di quella lontana sera e fra tutti il sig. Fernando Busatta, sempre alla ricerca di "storie vecchie". Grazie a tutti, ma soprattutto a te, caro Fernando, che hai creduto fermamente alla nascita del "giornale" e contribuito alla vita de "EL BORGO de Camisan".

Il fatto di averti nominato nostro "Presidente onorario" è solo un piccolo grazie e vuol essere un riconoscimento per tutto il lavoro che hai fatto e quello che farai in futuro con noi de "EL BORGO de Camisan". Un grazie anche a tutti i collaboratori e un doppio grazie ai pazienti lettori.

E ancora un invito: fatevi sentire... vi aspettiamo!

La Redazione

2009 - Villa Capra a Santa Maria di Camisano

ANNO II - n. 1
Maggio 2009 - n. 10

Ogni venerdì
con l'acquisto di
almeno 3 prodotti, la
frutta e la verdura la
paghi solo

0,99 €/Kg

La tua spesa sotto casa

La Superette

Tutti i mercoledì
apertura per
l'intera giornata e
sconto del 10% su
tutta la spesa

Via Roma - 36043 Camisano Vicentino (VI)
tel. 0444 412525

El BORGO de Camisan è un periodico apolitico, socio-culturale, storico e informativo. Reg. periodici del Tribunale di Vicenza N. 1180 del 07/08/2008 edito da Editrice Veneta S.a.s., Via Ozanam, 8 - 36100 Vicenza
Proprietà: Associazione Pro Loco di Camisano Vicentino, Via Pomari, 7 - 36043 Camisano Vicentino (VI)
P.I. 02554720249 Tel. 0444 611299 Fax 0444 611299
Direttore Responsabile: *Sandro Mazzarol*
Stampa: Editrice Veneta S.a.s. di Mazzarol Davide & C.

Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore e non coinvolgono in alcun modo la Redazione e la proprietà della testata. La collaborazione a **El BORGO de Camisan** è volontaria e gratuita. La Redazione si riserva di decidere l'opportunità o i tempi della pubblicazione degli articoli che restano comunque proprietà degli autori. Le fotografie fornite su richiesta verranno restituite al legittimo proprietario.

Redazione: *Fernando Busatta, Giulio Ferrari, Francesco Pettrachin, Giampaolo Canacci, Sergio Michelazzo, Luigi Agostin, Carla Nassi, Nereo Perazzolo, Umberto Pettrachin, Giuseppe Pulin, Giuseppe Rocco.*

A questo numero hanno collaborato: *Luisa Barato, Sergio Capovilla, Nereo Costa, Luigi Feriani, Giulio Ferrari, Dario Frasson, Denis Frison, Chiara De Antoni, Andrea Luzi, Italo Martini, Carla Nassi, Landro Pesavento, Anna Maria Pettrachin, Antonio Turetta, Giuseppe Rocco, Denis Savegnago.*

Fotografie: *Luisa Barato, Giampaolo Canacci, Sergio Capovilla, Nereo Costa, Luigi Feriani, Giulio Ferrari, Dario Frasson, Chiara De Antoni, Italo Martini, Antonio Pavin, Giuseppe Rocco, Denis Savegnago, Virginio Todescato, Antonio Turetta, Florindo Zambotto.*

El BORGO de Camisan è una pubblicazione nata per tutti i cittadini del Comune di Camisano Vicentino che hanno amore per il loro paese e quindi vogliono conoscerne e riviverne la storia, le vicissitudini, i personaggi importanti, gli artisti che vi sono nati e tutto ciò che può interessare del passato e della vita attuale. Questo periodico vuole essere un contenitore dove tutti possono mettere qualcosa che meriti di essere ricordato. Così facendo pensiamo, inoltre, di concorrere a salvare origini e tradizioni che altrimenti andrebbero perdute.
Questa iniziativa, supportata giuridicamente dall'Associazione PRO LOCO di Camisano Vicentino, è opera di un Gruppo Culturale, quale siamo, che vi dedica tempo e passione, senza scopo di lucro e all'infuori di ogni tendenza politica. Esiste una Redazione per il lavoro specifico, aperta a tutti coloro che vogliono collaborare, anche solo come articolisti, dando l'opportunità di raccontare, ricordare e suggerire qualcosa che riguardi Camisano Vicentino, Santa Maria e Rampazzo.
Il "Gruppo" si riunisce ogni secondo lunedì del mese alle ore 20.30 presso la sede dell'Associazione PRO LOCO di Camisano Vic. in piazza Libertà, 12 .

Il periodico El BORGO de Camisan, si sostiene con inserzioni pubblicitarie e viene distribuito gratuitamente, nei primi giorni dei mesi di maggio, (settembre) e dicembre, presso:

- la Biblioteca Civica in via Bgt. Orobica, 19;
- all'interno delle Chiese di Camisano, S. Maria e Rampazzo;
- nei vari negozi e ambienti degli inserzionisti;
- nei bar convenzionati di Camisano, S. Maria e Rampazzo;
- al Palazzetto dello sport in via Stadio.

Recapito postale:
Biblioteca Civica Camisano Vic.
via Bgt. Orobica, 19 36043 Camisano Vic. (VI)
e-mail: elborgodecamisan@gmail.com
fax: 1786086026

STORIA DELLO STEMMA COMUNALE DI CAMISANO VICENTINO

(Continuazione dal numero precedente)

Stemma del Comune di Camisano Vicentino

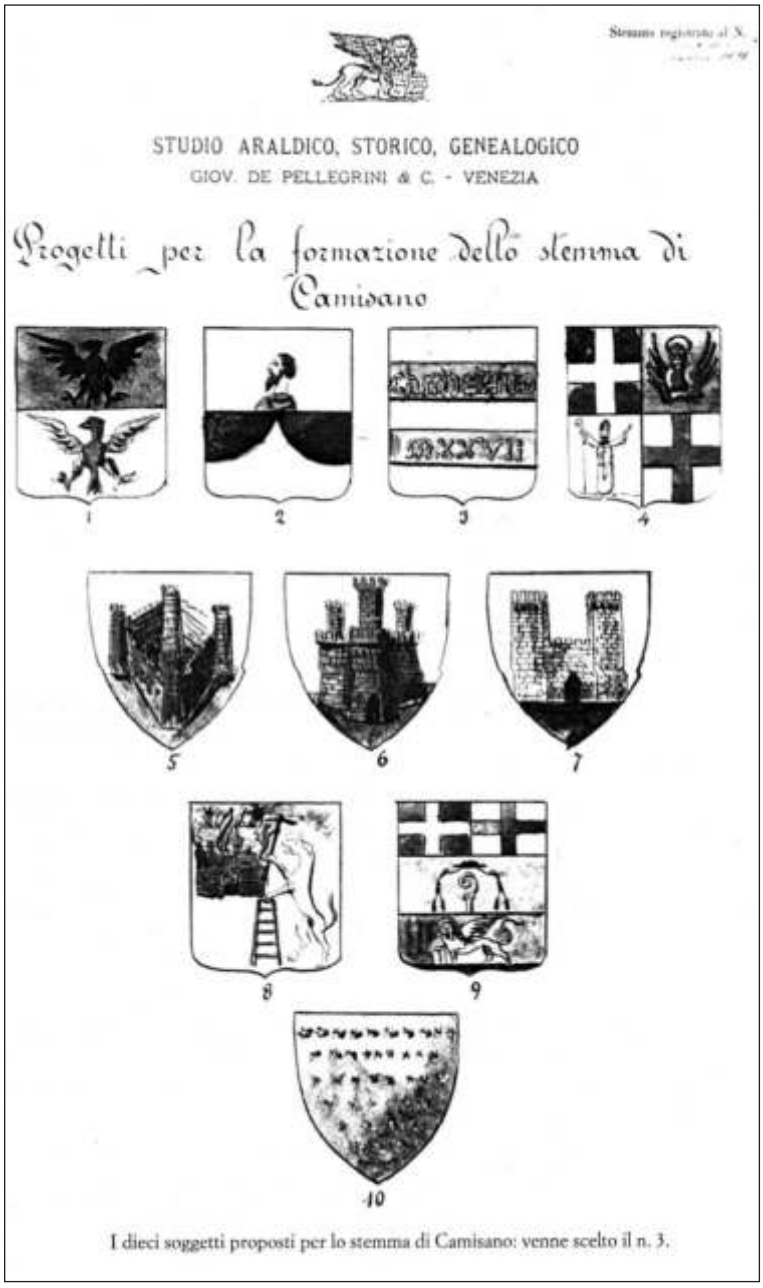
Stemma della famiglia nobile Pallavicini con legami parentali ai nobili Misani

Dopo l'articolo riportato nel numero di novembre 2008 - n. 8, siamo entrati in possesso, di preziosi documenti originali relativi alle ricerche storiche condotte dallo Studio Araldico De Pellegrini e C. di Venezia, che ci hanno consentito di approfondire la conoscenza storica del nostro Stemma comunale. Basandoci su questi studi, possiamo fornire le motivazioni riguardanti i singoli bozzetti elaborati dai ricercatori veneziani. (Vedi pagina 5).

1. Stemma dei Conti di Camisano di Crema che secondo il Pagliarino, il Barbarano, il Maccà ed altri accreditati autori storici vicentini furono i fondatori del castello di Camisano Vicentino, appoggiati anche da un documento del monastero di Astino accennato dal Terni e pubblicato dal Fino nella III Seriana, dove si conosce la parentela dei Camisani con una donna di casa Camposampiero nella Marca Trevisana della qual Marca faceva parte in quell'epoca anche Vicenza.

2. Stemma della famiglia Camisani di Verona che secondo il Torresana ed altri storici discese dalla stessa di Crema, e più probabilmente da quella di Vicenza dopo la vendita di Camisano al Comune di Vicenza nel 1187.

3. Volendo il Comune di Camisano assumere uno Stemma proprio fra i vari progetti di stemmi allusivi alle varie circostanze storiche fu scelto il seguente siccome il più adatto per ricordare la fondazione e l'antichità del paese: scudo argento, a due fasce azzurre, la prima carica della scritta Camisano, la seconda della data 1027 in caratteri longobardi d'oro. Ragioni: il più antico documento che fa menzione di Camisano trovasi nell'archivio Capitolare di Padova (Vescovi n. 12) ed è dell'anno 1027, epoca remota (antica) e degna d'essere sopra tutto ricordata nell'arme. In quest'epoca Camisano esisteva chi sa da quanto tempo e la sua origine risale certamente all'epoca dei Longobardi, perciò quindi si determinò di ricordare queste circostanze scrivendo il nome Camisano e la data 1027 con caratteri longobardi presi dai Codici del monastero di Montecassino.



Martini Italo, "La bandiera - l'emblema", Il Centenario della Società di Mutuo Soccorso di Camisano Vicentino nella storia di un'epoca, (1993), p. 14

4. Progetto di Stemma per ricordare i vari governi anticamente susseguitisi in Camisano. Inquartato nel I l'arme di Vicenza; nel IV quella di Padova; nel II il leone di Venezia che fu si può dire l'insegna di Camisano sotto il dominio veneto essendo Vicariato e nel III l'immagine di S. Nicolò che ebbe antichissimo culto in Camisano e porsi considerare come il protettore nominale.

- Progetti di stemmi (5 - 6 - 7) per denotare come Camisano fosse anticamente un forte castello.

5. Castello del secolo XIII come trovasi rappresentato nelle monete e medaglie di quell'epoca.

6. Castello o mastio forte (secolo XIII).

7. Castello del secolo XIII del tipo che più frequentemente si trovano avanzi nelle Marca Trevisana e nel Veneto; ad ognuno di questi si potrebbe aggiungere la data con caratteri antichi, oppure la bandiera colla scritta Camisano o qualunque altro distintivo proprio del Comune, come ad esempio qualche produzione principale del suolo, posizione topografica, ecc. ecc. ecc.

8. Arme allusiva alla distruzione del castello di Camisano per opera di Cangrande della Scala (1313). Castello ardente e cane armato di piccone (emblema di distruzione) poggiato sulla scala emblema dello scaligero.

9. Variazione del progetto n. 4. Arme di Vicenza - arme di Padova - insegna della Rep. Veneta. Distin-

tivi abbaziali in relazione colla tradizione che in epoca assai remota vi fosse in Camisano una abbazia. Il titolo di abate l'ebbe in epoca non precisata il parroco di S. Maria e S. Nicolò.

10. Stemma con 43 stelle allusive ai 43 comuni formanti anticamente il Vicariato di Camisano.

Nel 1950, dovendo il Consiglio Comunale di Camisano Vic. deliberare sulla scelta definitiva dello Stemma, prima della decisione venne incaricato per un ulteriore studio il prof. Leandro Pesavento per nuove ricerche approfondite locali.

Riportiamo la sua testimonianza:

"Il 30 ottobre 1950 il Consiglio Comunale di Camisano Vicentino decideva di tenere ancora il vecchio Stemma provvisorio del Comune a due fasce azzurre (Ceresone e Poina) e di inviarne a Roma il bozzetto per ottenere il riconoscimento ufficiale. Ciò avvenne contro i miei suggerimenti. Ero allora consigliere comunale incaricato molti mesi prima dallo stesso Consiglio Comunale di fare ricerche storiche onde proporre una nuova idea che non fosse solo un'indicazione geografica. Con l'aiuto di Antonio e Renzo De Lucia furono fatte ricerche storiche nelle biblioteche ed archivi storici di Vicenza, Padova e Venezia. Fu interpellata anche l'Amministrazione Comunale di Camisano (Cremona). Da questa venne il suggerimento dei nobili Misani da cui Ca'(sa) Misani. Indagando su quel filone apparvero varie ramificazioni parentali coi relativi stemmi. Uno di questi (un cigno bianco su fondo rosso) apparteneva alla famiglia dei Pallavicini. Tombola! esclamai, quando nella cucina della famiglia Bagoi annessa alla Colombara (la Ca' Misani dell'incendio, teatro dell'impresa di Giulio Ferrari) tra i vari stemmi, che io avevo rilevato nella loro forma e colore, c'era proprio un cigno su campo rosso! Fu quello che io proposi al Consiglio Comunale come il più valido storicamente. Ma non fu d'accordo il Sindaco di allora: quando vide il fondo rosso sbottò furioso: - Uno Stemma comunista mai e poi mai! Era così deciso il suo NO!, che non gli passò neanche per la mente di dire un grazie a chi si era così a lungo prodigato per le ricerche. Di ripagarci il tempo impiegato allora (bei tempi!) non si parlava.

Leandro Pesavento"

A conferma di tale scelta, alleghiamo copia del Proclama del Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi (1 marzo 1952). In tale documento, oltre allo Stemma è descritto il Gonfalone.

26-02-2009

Prof. Giuseppe Rocco e Giulio Ferrari

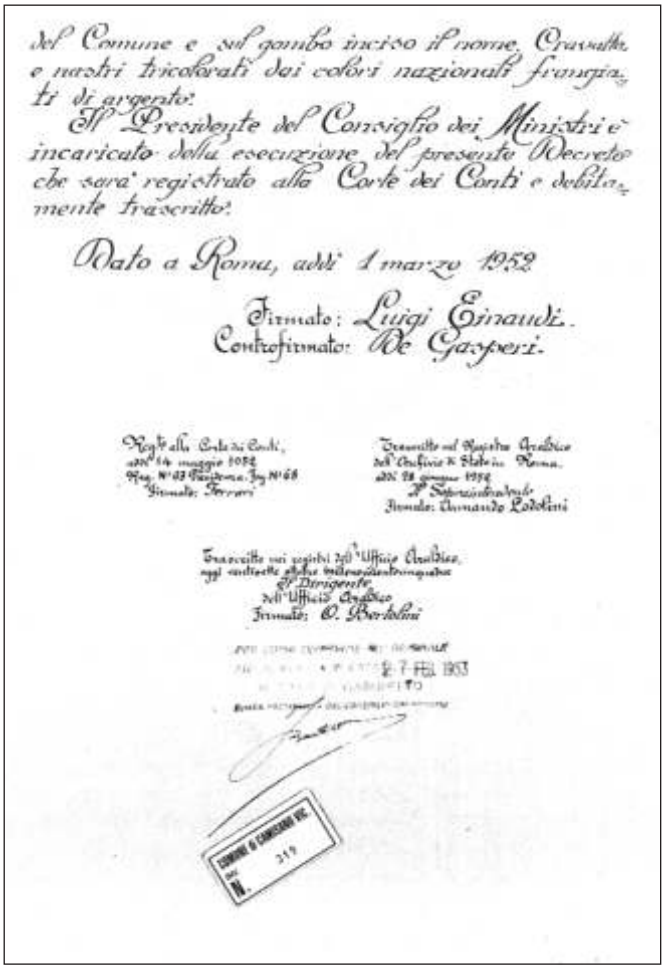
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

Vista la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Camisano Vicentino chiede la concessione di uno stemma e di un gonfalone per uso di quel Comune;
Visti gli atti prodotti a corredo;
Visto l'art. 5 del Regolamento approvato con R. D. 7 giugno 1943 N. 652;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Sono concessi al Comune di Camisano Vicentino in Provincia di Vicenza, uno stemma ed un gonfalone descritti come appresso:
Stemma: D'argento a due fasce d'azzurro. Ornamenti esteriori da Comune.
Gonfalone: Drappo partito di bianco e d'azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma sopradescritto con l'iscrizione centrata in argento: Comune di Camisano Vicentino. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori bianco e azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma.



del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dei colori nazionali frangiati di argento.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti e debitamente trascritto.

Dato a Roma, addì 1 marzo 1952

Firmato: Luigi Einaudi.
Controfirmato: De Gasperi.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 14 maggio 1952
Reg. N. 23 Presidenza Reg. N. 68
Firmato: Ferrari

Trascritto al Registro Araldico dell'Archivio di Stato in Roma, addì 28 giugno 1954
Il Sottosegretario di Stato
Firmato: Umberto Tupini

Trascritto sui registri dell'Ufficio Araldico addì undici ottobre millenovecentocinquantuno
Il Dirigente dell'Ufficio Araldico
Firmato: O. Bertolini

E 7 FEB 1963

COMUNE DI CAMISANO VIC.
N. 219

Proclama del Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi (1 marzo 1952)

GLI OTTO OVALI SENZA NOME NELLA PARROCCHIALE DI RAMPAZZO

E' certamente indiscusso l'apprezzamento da parte di tantissima gente della bellezza della chiesa parrocchiale di Rampazzo definita da alcuni una "Bomboniera". Anche il fatto che tante coppie da fuori paese scelgano di sposarsi in questo edificio lo conferma.

Mi auguro inoltre che tutti sappiano del tesoro che è conservato in questa piccola chiesa e custodito gelosamente dalla comunità: la tela di Giambattista Tiepolo che raffigura "L'apoteosi di S. Gaetano" fondatore della chiesa nel 1505.

In questo scritto voglio portarvi a conoscenza di alcune pitture che si trovano nella parte alta del presbiterio, che sfuggono ad un osservatore poco attento.

Si tratta di otto ovali monocromi, che risalgono al 1886 eseguiti dall'artista Rocco Pittacco di Vicenza raffiguranti alcuni tra i più importanti dottori della Chiesa. Sotto ad ognuno di essi, prima dell'ultimo restauro conservativo della parrocchiale (1988-1991), si poteva leggere il nome del dottore rappresentato, scritte purtroppo cancellate.

Stimolato dalle insistenti pressioni da parte di alcuni compaesani sulla volontà di ridare un nome a queste figure e di recuperare quanto perso, dopo un lungo lavoro di studio e ricerca iconografica, ho identificato gli otto ovali.

2009- Chiesa Parrocchiale di Rampazzo

Tra questi conosciamo:

1 - S. Tommaso d'Aquino (1225-1274)

Ovale monocromo con l'immagine di S. Tommaso d'Aquino a Rampazzo. Chiesa parrocchiale di Rampazzo

Breve biografia

S. Tommaso d'Aquino nato a Roccasecca nel 1225 e morto a Fossanova nel 1274 è stato un grande filosofo e teologo italiano, definito dai suoi contemporanei Doctor Angelicus o Doctor Universalis. La Chiesa Cattolica lo venera come santo e lo considera uno dei grandi dottori della chiesa.

Figlio di Landolfo e Teodora, nobili longobardi, all'età di cinque anni fu inviato alla vicina abbazia di Monte Cassino per ricevere l'educazione religiosa. A quattordici anni si trasferì a Napoli dove si dedicò allo studio delle arti, all'Università presso il convento di S. Domenico Maggiore. E così seppur ostacolato dalla famiglia decise di entrare a far parte dell'ordine Domenicano. I suoi superiori visto il suo precoce talento, per consentigli il completamento degli studi lo inviarono a Parigi ma la famiglia lo trattenne prigioniero per un anno, con l'obiettivo di fargli cambiare idea.

Dopo la sua liberazione, fece brevi soggiorni prima a Napoli poi a Roma. Nel 1248 giunse a Colonia per seguire le lezioni di Alberto Magno, filosofo e teologo tedesco che cercò di conciliare il Cristianesimo con l'Aristotelismo. In seguito Tommaso volle concretizzare il progetto iniziato dal suo maestro. Dal 1252 insegnò all'università di Parigi. Tornato in Italia nel 1259 su incarico del papa Urbano IV compose gli inni per la festa del Corpus Domini, tra cui spicca l'inno Pange Lingua , con le strofe famose del "Tantum Ergo" ancora oggi recitate durante la benedizione col Santissimo Sacramento.

S. Tommaso fu uno dei più eminenti pensatori della filosofia Scolastica e del Tomismo.

Iconografia di S. Tommaso

Solo attraverso l'osservazione di alcuni precisi elementi che caratterizzano la raffigurazione di S. Tom-

maso, si può asserire con certezza che la figura rappresentata nell'ovale di Rampazzo sia proprio la sua:

1. Nelle molte raffigurazioni pittoriche eseguite da pittori come Correggio, Guercino, Gessi, Cignali, il santo è rappresentato vestito con la tunica tipica dei frati Domenicani, con la veste che mette in evidenza il colletto con il cappuccio dietro le spalle. In oltre per i suoi importanti scritti di teologia e filosofia è quasi sempre raffigurato su di un tavolo con la penna di uccello in mano, nell'atto di scrivere su di un grosso libro. Nel caso dell'ovale di Rampazzo nello scrittoio, si trova davanti ad un crocifisso.

2. Ma la prova determinante per confermare in pieno che si tratti di S. Tommaso d' Aquino è il sole, che si intravvede appena nel suo petto perché in parte nascosto dal libro. Questo personaggio nelle tantissime rappresentazioni pittoriche è sempre raffigurato con il sole nel petto. Quel sole quasi sicuramente vuole simbolicamente indicare il suo pensiero filosofico, da molti considerato il più significativo dell'età medioevale, cioè il Tomismo. La realtà (simbolicamente è il sole), colta nella sua assolutezza ci rivela la sua struttura e i suoi principi che sono così evidenti da abbagliarci, tanto che se è impossibile coglierne in modo completo la verità, è altrettanto impossibile non coglierla in modo assoluto. Per capire meglio questo concetto riporto una frase, con un esempio concreto di quello che S. Tommaso vuole dire:" Come gli occhi della nottola sono abbagliati dalla luce del sole che non riescono a vedere, ma vedono bene le cose poco illuminate, così si comporta l'intelletto umano di fronte ai primi principi, che sono tra tutte le cose, per natura le più manifeste".(In Met.II, 1.1 n.10)

2 - S. Gregorio I o Gregorio Magno (540-604)

Ovale monocromo con l'immagine di S. Gregorio Magno. Chiesa parrocchiale di Rampazzo

Breve biografia

Gregorio nato verso il 540 dalla famiglia senatoriale degli Anici, figlio del senatore Gordiano e di Silvia. Alla morte del padre, fu eletto molto giovane prefetto di Roma. Grande ammiratore di Benedetto da Norcia. Decise di trasformare i suoi possedimenti a Roma e in Sicilia in monasteri e si fece monaco. Il papa Pelagio II lo inviò come nunzio apostolico presso la corte di Costantinopoli, dove si guadagnò la stima dell'imperatore Maurizio I. Al suo rientro a Roma fu chiamato al soglio pontificio il 3 settembre del 590. Come papa si dimostrò uomo d'azione, pratico ed intraprendente, nonostante fosse fisicamente esile e cagionevole di salute. Fu molto attento alle questioni sociali e politiche per favorire i bisognosi e chi necessitava di protezione, e attento diplomatico con il re dei Franchi. Molto attento pure ai problemi dell'Italia, provata in quegli anni da alluvioni, carestie e pestilenze amministrando la cosa pubblica con equità. Ebbe cura degli acquedotti. Cercò di dissuadere la popolazione dall'idolatria e dal paganesimo. Riorganizzò a fondo la Liturgia Romana, ordinando le fonti liturgiche anteriori e componendo nuovi testi. Fondò quello che oggi è chiamato Canto Gregoriano. Morì il 12 marzo del 604.

Iconografia di S. Gregorio Magno

Dall'osservazione iconografica dell'ovale monocromo in oggetto si può dire con certezza che si tratta di S. Gregorio per due motivi inconfondibili che lo caratterizzano:

1. Il personaggio rappresentato ha in testa la Tiara papale o Triregno, copricapo extra liturgico che ogni papa indossò durante la cerimonia dell'incoronazione. Essa ha una forma ogivale su cui sono applicate tre corone e sulla sommità un piccolo globo sormontato da una croce. Non vi è alcuna certezza riguardo la simbologia delle tre corone del triregno ma secondo un'autorevole interpretazione rappresenterebbero il triplice potere del papa: "Padre dei principi e dei re, rettore del mondo e vicario in terra di Cristo" perciò pastore universale, giurisdizione ecclesiastica e potere temporale.

2. La colomba mistica raffigurata vicino all'orecchio del pontefice. Questo particolare trova riscontro in una leggenda tramandata da un intellettuale della corte di Carlo Magno (Paul Warnefried, detto Paolo Diacono) e da un gruppo di illustrazioni di vari manoscritti che vanno dal IX al XIII secolo. La leggenda narra dunque che Gregorio I dettasse i suoi canti ad un monaco, alternando tale dettatura a lunghe pause; il monaco incuriosito scostò un lembo del paravento di stoffa che lo separava dal pontefice, per vedere cosa facesse durante i lunghi silenzi e si accorse del miracolo: una colomba dettava a sua volta i canti all'orecchio di Gregorio. Sarebbe quindi lo Spirito Santo (rappresentato simbolicamente dalla colomba) ad aver dato origine a questo genere di canto, e di certo l'influenza che questo pontefice ebbe nella chiesa di quel tempo fece si che questi canti prendessero il suo nome, appunto Canti Gregoriani.

3 - S. Agostino d'Ippona (354-430)

Ovale monocromo con l'immagine di S. Agostino d'Ippona. Chiesa parrocchiale di Rampazzo

Breve biografia

S. Agostino nato nel 354 a Tagaste (Algeria), fu un importante filosofo, vescovo e teologo latino. Padre, Dottore e Santo della Chiesa Cattolica, è conosciuto anche con il nome di Doctor Gratiae. Nato da madre cristiana e padre pagano, studiò nella città natale e poi a Cartagine, andò a Roma (384) e poi a Milano(384-387) come docente di Retorica. Aderì inizialmente al Manicheismo, che poneva in termini drastici il contrasto tra bene e male. A Milano ebbe modo di ascoltare le prediche di S. Ambrogio, con il quale ebbe poi occasione di confrontarsi ed essere battezzato da lui stesso nel 387. Tornato in Africa, vi trascorse tre anni di vita monastica, prima di essere nominato sacerdote e poi Vescovo di Ippona (l'attuale Bona). Morirà il 28 agosto del 430. Questo grande santo fu uno dei geni più prolifici che l'umanità abbia mai conosciuto. Non viene ammirato solo per il numero delle sue opere, che comprendono scritti autobiografici, filosofici, apologetici, dogmatici, polemici, morali, esegetici, raccolte di lettere, di sermoni e di opere di poesia, ma anche per la varietà dei soggetti che coprono l'intero scibile umano. Le sue attività dottrinali, l'influenza delle quali era destinata a durare quanto la chiesa stessa, furono molteplici, i suoi sermoni trasudavano uno spirito di carità che vinceva tutti i cuori. S.Agostino affrontò problemi fondamentali del pensiero cristiano come i rapporti tra fede e ragione, la grazia divina, la concezione della storia e la questione della predestinazione. Ma di certo l'opera di maggior rilievo sono Le Confessioni.

Iconografia di S. Agostino d'Ippona

L'identificazione di questo personaggio, parte da una ricerca iconografica della figura di S. Agostino nella pittura dal XIV secolo al XVIII, secolo fatta da alcuni studiosi (George Kaftal e Fabio Bisogni, Pierre Courcelle e Jeanne Courcelle Ladmirant).

La ricostruzione iconografica di questo studio propone, nelle raffigurazioni trecentesche e del primo quattrocento, un santo assorto, ispirato e generalmente molto severo ma con il fluire del tempo S. Agostino viene presentato più raccolto e più vicino alla nostra condizione umana. Sono innumerevoli i trittici, polittici, pale d'altare, tele, pannelli scomparti di predelle, affreschi, miniature, disegni, incisioni che ci mostrano questo personaggio come un vescovo di mezza età o molto anziano, con o senza barba, con un piviale dai colori più vari, di frequente arabescato e fermato sul petto da una borchia d'oro, mitria e guanti, stola riccamente decorata, con una croce, un libro aperto o chiuso, in cui si evidenziano passi dei suoi scritti, in piedi o seduto in atteggiamento benedicente. Pastore, mistico motivo per cui guarda sempre verso l'alto, lo si nota spesso con un cuore fiammeggiante in mano, simbolo della sua viva religiosità e del suo amore per Dio e per il prossimo. Lo si vede raffigurato spesso seduto nel chiuso di una spoglia stanza, avendo celebrato l'umiltà come virtù cristiana di maggior spicco. Viene delineato mentre tre raggi o frecce penetrano nel suo cuore sanguinante, per ricordare il passo delle sue confessioni: " Folgorato al cuore da te mediante la tua parola ti amai da solo".

Osservando quindi con attenzione il personaggio raffigurato nell'ovale di Rampazzo possiamo dire che è un vescovo anziano con la barba piuttosto lunga, con la mitria in testa, stola decorata, in atteggiamento mistico, poiché guarda verso l'alto, ha un libro sul suo tavolo. Molte caratteristiche citate coincidono con la ricerca suddetta perciò possiamo dire quasi con certezza che si tratti di S. Agostino.

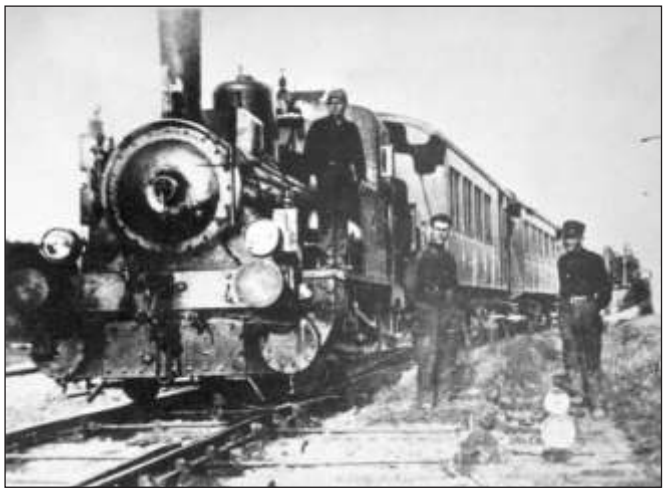
... continua nei prossimi numeri

Denis Savegnago

2009 - Interno della chiesa parrocchiale di Rampazzo

Le immagini sono state pubblicate per gentile concessione di don Giorgio Facco parroco di Rampazzo.

1919... IL TRENO A CAMISANO VICENTINO



1952 Carmignano sul Brenta. Convoglio in stazione (1)

L'idea della ferrovia Ostiglia - Camposampiero - Treviso era stata, poco più di cent'anni fa, di Leone Wollemborg, il geniale fondatore delle Casse Rurali in Italia.

Ministro delle Finanze nel giugno 1908, con una lunga relazione alla Camera dei Deputati prospettò il grande vantaggio socio-economico che con la costruzione di quell'importante arteria ferroviaria sarebbe derivato alla vasta zona desolata tra il Basso Veneto, gli Euganei, i Berici, l'Alta Padovana ed il Sud-Trevisano.

Con quel rapido mezzo di comunicazione e trasporto sarebbero stati notevolmente incentivati i commerci delle produzioni agricole e dei cospicui allevamenti: fieni e foraggi in genere, mais e granaglie, orticoli nonché cavalli, bovini, ovini, suini, animali da cortile, derivati del latte e quant'altro quella pingue terra poteva dare.

Dal punto di vista militare poi la ferrata avrebbe collegato la frontiera Orientale ed il Veneto all'Emilia e quindi al Centro Italia con quali vantaggi logistici e pratici è facile immaginare.

Ma la proposta, sia per il costo (per la verità non eccessivo) di 14 milioni di lire che per la cronica prassi del procrastinare, non fu accolta dall'apposito Ministero.

La Ostiglia - Treviso venne "ripensata" favorevolmente dal Governo nel Settembre 1914 "costituendo una vera esigenza, militare...". Ma ormai la guerra era divampata: sarebbe stata furiosa, aspra e sconvolgente per oltre 3 anni e mezzo specialmente nella nostra regione.

A fine conflitto, nel luglio 1919 con Regio Decreto si autorizzava la costruzione della linea, per tratte, che iniziava un anno dopo (luglio 1920). Tenendo conto anche dei pareri espressi in una "conferenza dei comuni interessati" tenutasi in più riprese a Camposampiero (per Camisano era presente Vincenzo Traverso, sindaco durante la Grande Guerra), percorreva la "via" OSTIGLIA, LEGNAGO, COLOGNA, POIANA DI GRANFION, CAMISANO, PIAZZOLA, CAMPOSAMPIERO, TREVISO.

La tratta che ci interessava, da Poiana a Camposampiero, aveva in progetto una stazione a Camisano, ubicata nei pressi del Vanzo Vecchio, ad inizio strada, a sud dell'allora centro paese come ben evidenzia la carta del Touring Club Italiano dei primi anni '30 qui riprodotta. Con un lungo rettilineo quindi la ferrovia avrebbe scavalcato il Poina ed il Ceresone e raggiungiunto l'apposita stazione di Piazzola, centro produttivo neoindustriale famoso come "città del lavoro" già servito dalla ferrovia "Camerini" proveniente da Padova, in rapido progresso rispetto alle aree circumvicine.

I lavori della Ostiglia proseguirono per tutto il ventennio raggiungendo nel 1925 Cologna Veneta e nel 1928 Poiana di Granfion e qui... si fermò. Il grande terrapieno del sedime ferroviario e la curva a largo raggio Sarmego - Grisignano - Poiana avevano sconvolto il deflusso delle acque destinate ai vari canali e fossati provocando frequenti inondazioni di vaste aree di Grumolo, Grisignano, Camisano sud mutando così il sistema idraulico-ambientale, abbastanza stabile da secoli, prima delle suddette opere.

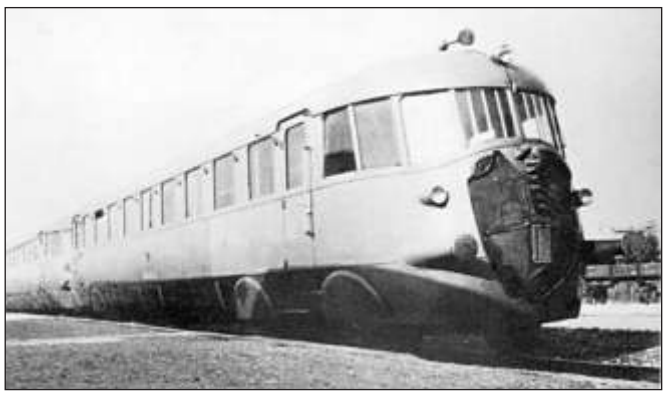
Un'ulteriore variante intanto venne formulata per il tragitto Poiana - Camisano: la ferrovia sarebbe dovuta partire dalla vecchia stazione (attuale cavalcavia del cimitero di Poiana) portandosi alla stazione di Camisano, fiancheggiando la strada del Vanzo Nuovo (dal lato del Vanzo Vecchio guardando verso Camisano).

Ma sorsero accese avversioni alla nuova proposta da parte dei proprietari ed affittuari agrari che supponevano "rovinate" le loro pingui campagne dal passaggio del treno.

Inconveniente delle acque e malumori del padronato agrario ad un certo punto indussero tecnici e politici ad abbandonare Camisano e proseguire la linea per Campodoro - Piazzola - Camposampiero, tratta che venne inaugurata solo nel 1939.

La Seconda Guerra Mondiale non fu certo favorevole alla Ostiglia che anzi venne molteplici volte gravemente bombardata e, soprattutto nelle nostre zone, colpita da numerosi atti di sabotaggio, tanto che tratti e tratti di carreggiata dovettero essere totalmente rifatti.

Nel dopoguerra non ebbe vita lunga: troppo costosa



1953 Automotrice (Littorina) (1)

la manutenzione del sedime e troppo "strano" il suo lungo, girovagante percorso. Fu soppiantato da una nuova viabilità più consona ai trasporti di persone e merci, specialmente con i mezzi a ruota gommata, alquanto più manovrabili e veloci dei vagoni ferroviari.

Venne alla fine dichiarata "inidonea" e lasciata, sommersa dai rovi, tristemente nel verde, con stazioni fantasma di pericolosi treni dismessi e in perenne sosta.

Ora, ed è assicurazione recente, la Ostiglia sarà sistemata in tutto il suo tragitto come pista ciclabile, ma un po' particolare, dicono, con osterie-bar nei vecchi caselli restaurati, qualche gastronomia, dei recapiti turistici e robe del genere, un tantino difficili a comprendere! Ma ben venga tutto ciò pur di salvarla dal desolante degrado in cui era stata lasciata andare e pur di usufruire del suo sedime, sempre affascinante nel mezzo di questa nostra stupenda natura veneta.

Per Camisano essa rimane ormai labile ricordo di una lontana speranza di più celere emancipazione sociale e miglioramento della qualità della vita, poiché dove "passava il treno" correvano più notizie, si scambiavano più cose, girava più gente, cioè maggiori opportunità di migliorare.

Si era volutamente perduta, ancora una volta, un'occasione per un più celere progresso civile.

Italo Martini

---

(1) Mario Santinello, *La Ferrovia Padova - Piazzola - Carmignano*, Grafiche Colosci-Cortona, 1980.

Carta d'Italia del Touring Club Italiano (anni '30)
Il tratteggio indica il tracciato della ferrovia Ostiglia - Camposampiero - Treviso

IL TEATRO "DUODO-TURETTA"

C'era una volta... molte favole iniziano così, ma questa è una storia vera.

Alla fine del 1800 dietro il Palazzo Duodo-Turetta in Piazza Umberto I di Camisano Vicentino, sorgeva un teatro, vanto di tutto il paese che a quei tempi contava anche otto "osterie" e due "locande".

Il teatro presentava un palcoscenico molto ampio con sipario di velluto rosso e le quinte dipinte di verde. La platea era di forma ovale con delle poltroncine di velluto rosso. Dall'entrata si snodava una scalinata a semicerchio che saliva alla galleria dove facevano bella mostra due ali di piccoli palchi sorretti da piccole colonne di legno colorate di rosso. Il cielo era dipinto di colorate scene mitologiche e sopra i palchi correva un fregio di fiori e putti.

Una commissione dell'Università di Padova venne per una ricerca riguardante i teatri veneti e scoprì che il nostro teatro era identico come forma e dimensioni al teatro Eretenio di Vicenza; forse il costruttore fu lo stesso.

La nonna racconta:

Vengono presentate commedie, tragedie, musiche e arrivano personaggi che più tardi saranno famosi. Recita una giovane attrice di sicuro talento: si chiama Eleonora Duse. Canta un soprano di Venezia di eccezionale bravura, si chiama Toti Dal Monte.

Il successo infonde fervore in paese, così che alcuni giovani amanti del bel canto si cimentano in un'ardua impresa. Le prime riunioni. Si adattano costumi d'epoca, prove di recitazione, estenuanti ritmi per le scene, spartiti, musiche.

Dalla banda cittadina si scelgono i musici più dotati e nasce così una piccola orchestra. Dopo tanto lavoro il parto è finalmente compiuto: va in scena l'opera lirica "La Traviata" di Giuseppe Verdi.

Attori e cantanti improvvisati: Attilio Vicentini, Lucia Palleva, Maria Formenton, Giuseppe Serman, L.Giuseppe Ferrari, Nello Carrettiero. Dirige l'orchestra: Alessandro Nello Turetta

Scoppia la Ia Guerra Mondiale. Il comando inglese requisisce il palazzo per alloggio ufficiali. Per evitare sgradevoli promiscuità, il nonno impronta una sala al primo piano e la usa come camerata dormitorio per le donne della numerosa famiglia.

Gli inquilini di oltremanica, ufficiali poco gentiluomini, occupano il teatro e lo usano come alloggiamento per i loro cavalli. Gli animali rosicchiano le poltroncine di velluto rosso, rovinano gli arredi e scalciano sull'intonaco dei muri.

A guerra finita il risarcimento dei danni subiti ammonta a 190 lire italiane.

Inizia cosi il degrado del teatro. Ferito e umiliato per l'affronto subito lo stabile non si arrende.

Spogliata di tutti gli arredi la platea rimane vuota.

A Carnevale i camisanesi ballano e il teatro rivive. Non si paga per entrare; quando la sala è piena di gente due inservienti tendono una corda a trenta centimetri dal pavimento, a partire dall'entrata fino al palcoscenico. Chi salta la corda e passa di qua, paga una lira a coppia e si balla tutta la sera.

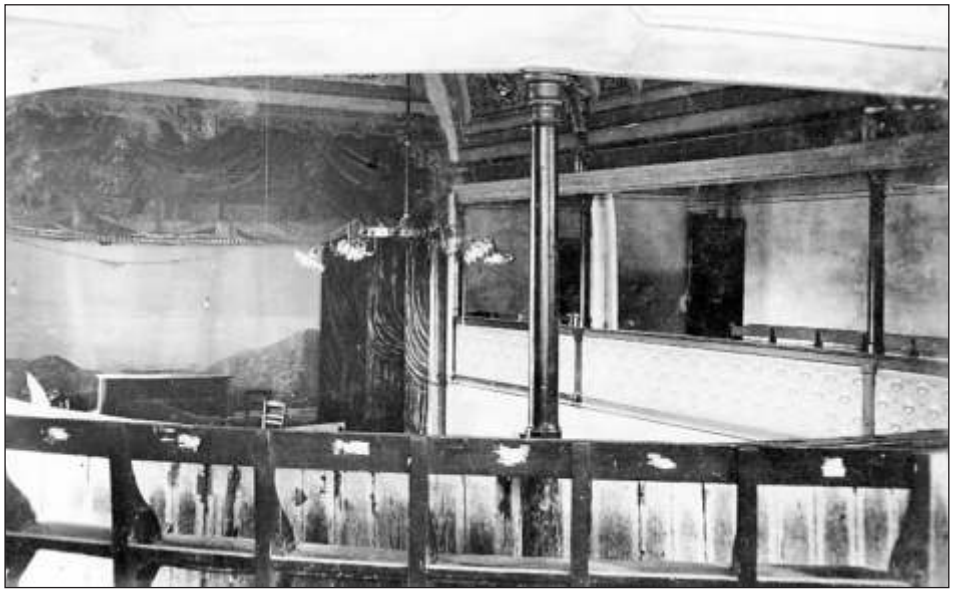
Scoppia la IIa guerra mondiale e il teatro va in disuso e in abbandono. Tutto è in agonia. Rimane soltanto l'eco dei giochi di noi bambini che, imitando i ruoli dei veri attori, occupiamo l'ampio palco con le quinte verdi e il sipario di velluto rosso.

Un giorno arriva la ruspa che tragicamente tutto distrugge.

Il vecchio teatro non c'è più, un pezzo di Camisano che va in oblio.

C'era una volta; la storia comincia e finisce così... Il ricordo di un tempo che fu: dolce e amaro.

Antonio (Cicci) Turetta



L'interno del teatro Duodo-Turetta (foto anni '30)

1924 Lucia Palleva in costume di scena

1924 Gruppo di teatranti camisanesi in costume di scena
fotografati a fianco del teatro sul retro del palazzo Duodo-Turetta

1924 Il palazzo Duodo-Turetta visto dal lato del teatro (a sinistra nella foto)

1961 E 1962... IL PALIO DELLE CONTRADE DI CAMISANO VICENTINO

(Come, quando e perché nacque il Palio delle Contrade)

La prima manifestazione tra Contrade, a Camisano Vicentino, si svolse nel settembre del 1961, in occasione della "Fiera d'Autunno".

A quella competizione paesana fu dato il nome di "Palio delle Contrade", il nome era impegnativo, ma si trattava semplicemente di gare e giochi popolari

L'iniziativa fu sollecitata dal giovane sindaco di allora dott. Antonio Busatta (in carica dal 1960 al 1967), resosi conto che in paese, per i giovani, erano disponibili ben poche attività ricreative e di svago.

Siamo in grado di proporvi le locandine e alcune foto che immortalano gli improvvisati atleti, durante le gare.

1° edizione de "Il Palio delle Contrade"
"Fiera d'Autunno" 1961
(domenica 24 Settembre)

Vi parteciparono sette Contrade del paese e la frazione di Rampazzo con squadre di atleti.

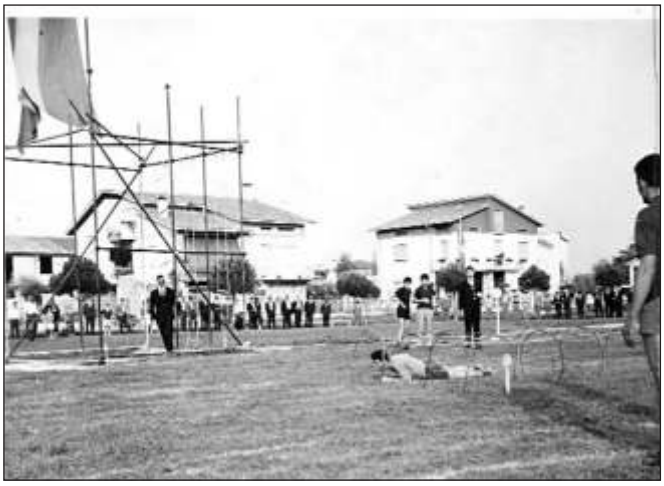
Le squadre erano le seguenti:
- squadra del Vanzo Nuovo
- squadra del Vanzo Vecchio
- squadra dei Pomari
- squadra del Centro
- squadra del Pozzetto
- squadra delle Seghe
- squadra della Badia
- squadra di Rampazzo

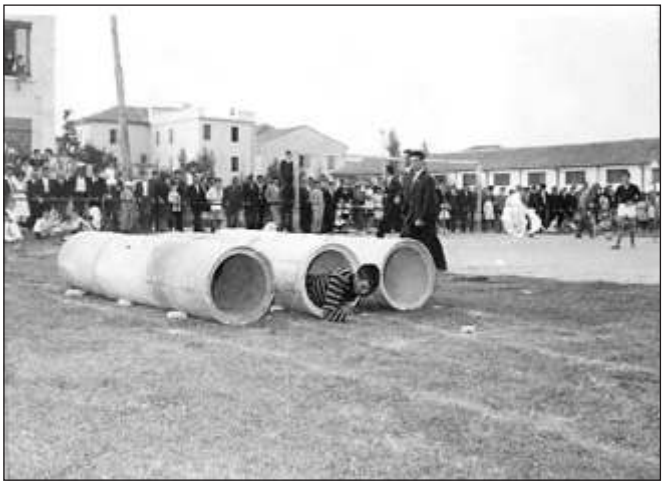
Le gare, effettuate nel campo sportivo parrocchiale, erano semplici e varie. Vi partecipavano in contemporanea tre atleti ed erano inserite in un percorso, da completare nel minor tempo possibile.

Queste erano le gare inserite nel percorso:
- salita di scale a corda, (erano agganciate ad una struttura in tubi innocenti);
- attraversamento di una vasca d'acqua creata nel terreno, passando in equilibrio su di un'asse unta di grasso;
- passaggio ventre a terra sotto del filo spinato steso per alcuni metri;
- passaggio all'interno di tubi in cemento da 50 cm per alcuni metri;
- percorso di alcuni metri, con un cucchiaio in bocca con sopra un sasso, simile a uovo, da portare in equilibrio, camminando accucciati su tre mattoni mobili da spostare in avanti;
- salto in alto;
- spostamenti di mele con la bocca da una bacinella d'acqua ad un'altra;
- fare canestro con alcuni palloni.

La manifestazione ebbe molto successo e fu effettuata tra i concittadini assiepati ai lati del campo sportivo che tifavano per i propri beniamini.

"Il Palio delle Contrade" fu vinto dalla squadra del Vanzo Nuovo che totalizzò il maggior punteggio finale.





SQUADRE PARTECIPANTI

VANZO NUOVO	VANZO VECCHIO	POMARI	CENTRO
Busatto R.	Forestan P.	Granziera A.	Dal Maso G.
Speggiorin C.	Balato A.	Zecchin B.	Canecci A.
Coste P.	Merlini	Bardella L.	Magagnin S.
Mussolin A.	Mussolin	Zambotto F.	Ferrari G.
Busatto B.	Romio B.	Cappellari G.	Fantin G.
Busatto M.	Canton E.	Ponrin S.	Gallolo A.
Coste G.	Milani D.	Romio C.	Speggiorin G.
Busatto Dr. A.	Romio B.	Cappellari R.	Tresso I.
Busatto G.		Bandiera	Gottardo A.
Gaspari D.			

POZZETTO	RAMPAZZO	SECHE	BADIA
Peron M.	Tondin M.	Bortolazzo G.	Quadri P.
Paulon A.	Tecchio R.	Menegato A.	Antonello N.
Coste S.	Barban A.	Castellan R.	Zanzarin G.
Zambello M.	Guezo A.	Ertolupi B.	C.
Canton A.	Schiavo G.	Magnabosco G.	Romio A.
Badighierp E.	Tecchio D.	Bortolan A.	Brazzan L.
Scaldaferro G.	Padovan U.	Ertolupi A.	Castagna U.
Biasio L.	Giacchini A.	Ertolupi A.	Stella
Bruno		Bortolan L.	
		Paiato G.	

GIURIA: *Presidente* Busatto Dr. Antonio
Membri Prof. Vigolo - De Lucia Antonio - Antonello Francesco - Venfretti Renato - Padovani Umberto - Sandini Mino

COMUNE DI CAMISANO VICENTINO

I° edizione de

Il Palio delle Contrade

Domenica 24 Settembre 1961

Comitato d'onore:

Busatto Dr. Antonio Sindaco
Ferrari Tristeno vice Sindaco
Com. Freato Dr. Sereno
Pesavento Prof. Leandro
Paggin Agostino
Caserotto Ottorino
Sinico Tullio
Zamunaro Angelo
Parroco di Camisano
Parroco di S. Maria
Parroco di Rampazzo
M.llo CC. Olivieri Vincenzo
M.llo CC. Lopici Bruno
Com. Piacentini Dr. Pietro
Bogoni Dr. Angelo
Cavedon Dr. Franco

Zeccaria Prof. Giacomo
Benetti Rag. Ugo Segr. Com.
Della Massara Igino
Rossato Cav. Uff. Angelo
Forestan Cav. Pietro
Forestan Cav. Mario
Ravaglia Francesco
Pilan Andrea
Pranovi Turiddu
Marcolin Augusto
Gasparoni Olinto
Zaccaria Lino
Caserotto Giuseppe
Piccoli Lino
Sinico Mario

TIP. PICCOLO-CAMISANO

2° edizione de "Il Palio delle Contrade"
"Fiera d'Autunno" 1962

Il "Palio delle Contrade" fu riproposto e rinnovato diventando "Trofeo Triennale".

A tale scopo fu creato un Trofeo artistico in oro, che sarebbe diventato proprietà della Contrada che l'avesse vinto per tre anni consecutivi. Nel frattempo sarebbe stato esposto in Municipio, fino alla consegna finale. Anche le gare e il regolamento furono cambiati (come mostra la locandina).

Alcune Contrade rimasero quelle dell'anno precedente, ma se ne formarono altre di nuove, come:

- Piazzetta
- Via Piazzola (formazione mista con componenti anche della ex Via Pomari)

Le squadre potevano essere formate anche da atleti non residenti nella Contrada stessa, purché abitanti nel Comune di Camisano. Erano costituite da un massimo di 10 partecipanti e per avere diritto ai premi dovevano partecipare a tutte le gare.

Ogni singola gara era a punteggio, con premi in danaro dal 1° al 4° classificato.

Ecco l'elenco delle gare effettuate come da programma :

- corsa ciclistica a cronometro e a coppie (2 coppie);
- corsa podistica a staffetta (2 concorrenti);
- corsa dei sacchi (2 concorrenti);
- tiro a segno (1 concorrente);
- gara della lumaca in bicicletta (1 concorrente).

"Il Palio delle Contrade", fu vinto dalla Squadra di Via Piazzola che gareggiò in tutte le gare e totalizzò il maggior punteggio finale.

Purtroppo questa manifestazione non ebbe seguito negli anni successivi. Il motivo, tutt'ora, non è ben chiaro: forse per contestazioni a riguardo dei risultati o forse per un incidente accaduto durante le gare del 1962. Io stesso ero presente, mi sono rivisto anche in una foto, fui pure inserito nella lista degli atleti nella locandina. Ero giovanissimo, ricordo solo vagamente qualche gara, come tutti coloro che ho intervistato allo scopo. Forse sono passati troppi anni, ... ahimè.

Per il "Palio" in tema medioevale, che tutti conosciamo, bisognerà attendere il 1969, ma questa è un'altra storia.

(Seguirà in futuro, la storia del vero "Palio delle Contrade").

Giulio Ferrari

COMUNE DI CAMISANO VICENTINO

FIERA D'AUTUNNO 1962

2ª edizione de

Il Palio delle Contrade

gara agonistica di giochi sportivi tra gruppi di giovani della stessa contrada o frazione

Per l'anno 1962 i giochi sono i seguenti:

A) Corsa ciclistica a cronometro a coppie
B) Corsa podistica a staffetta
C) Corsa nei sacchi
D) Tiro a segno
E) Gara della lumaca in bicicletta

Sala ristorante

Bar, tabaccheria e ricevitoria LOTTO

Chiusura pomeridiana dalle 15:00 alle 16:30

Osteria FIORLUCE

di Agostini Luisa

Cucina con specialità casalinghe:

Musso, trippe, bollito, baccalà, bigoli all'anitra e altri piatti veneti. Bocconcini caldi, spunciotti, cicchetti, panini a scelta e buon vino

Ampio parcheggio
Turno di chiusura: Lunedì

36043 Camisano Vic. via Badia, 171
tel. 0444 610180 cell. 335 5702408

BAR CONCORDIA

Il vostro punto d'incontro

CAFFETTERIA, APERITIVI, SNACKS

Via XX Settembre, 87 - Camisano (VI)
Tel. 0444 610161

TABACCHERIA

Busatta

ARTICOLI PER FUMATORI

RICEVITORIA LOTTO
SUPERENALOTTO - TOTOCALCIO - TOTOGOL - TOTOSEI - TOTIP - TRIS - BOLLI AUTO

Via XX Settembre, 83 - Camisano (VI)
Tel. 0444 610376

Allianz RAS

AGENZIA PRINCIPALE
CAMISANO VICENTINO
Piazza XXIX Aprile 16
AGENTE PROCURATORE: GIUSEPPE LOTTO
Tel. 0444 610266 - Fax 0444 610263
camisano.vicentino@allianzras.it

MACCHINA DA CAFFE'
GRATIS
A CASA TUA
E IN UFFICIO
Made in Italy
Sistema a cialde LAVAZZA
Esclusiva nims

Concessionaria per l'Italia
LAVAZZA
nims
VICENTINI GIOVANNI
Consulente Aziendale
Via Fogazzaro, 7 — 36043 Camisano Vicentino (VI)
Cell. 328 8860203 — E-mail: argentu525@alicepostait
NIMS S.p.A.
35129 PADOVA - Viale della Navigazione Interna, 18 - Tel.049 8070040
Call Center e Assistenza Tecnica - Tel.049 8285100
Cell. 328 8860203

Bulato
Antonio

Serramenti in alluminio e leghe - Box in lamiera
Basculanti in alluminio, ferro, legno e motorizzati
Serrande, porte tagliafuoco, porte caldaia
Portoni sezionali - Scale retraibili - Tendaggi
1964-2009 oltre 40 anni al servizio del cliente
Via Vanzo Vecchio, 30 - Camisano Vicentino (VI)
Tel. 0444 610597 - Fax 0444 413371
E-mail : abulato@iol.it

COLORIFICIO GIRARDINI s.n.c.
Vendita ingrosso e minuto

Vernici per:
• Carrozzeria • Legno
• Industria • Edilizia
PPG
PPG Vernici carrozzeria
SAYERLACK
MAX MEYER Carrozzeria - Casa
SAMMARINESE Linea legno - Edilizia
Via Rumor, 27 • 36043 Camisano Vicentino (VI) • Tel. 0444.610053

FERRAMENTA - UTENSILERIA - FAI DA TE - GIARDINAGGIO
SISTEMI PER TENDE - CORNICI - MANIGLIE PER PORTE

lamunelli
36043 CAMISANO VIC. (VI) - Via Rumor 25 - Tel. 0444 610267 - www.lamunelli.it

Tiffany
Caffé
Snack bar
Prime colazioni
Pranzi veloci
Rinfreschi
Via E. Fermi, 4/A - Camisano Vicentino (VI) - tel. e fax 0444611778

ABBIGLIAMENTO
GIOVANE
e INFORMALE
UOMO, DONNA
e BAMBINO
CALZATURE
e ACCESSORI
x SNOWBOARD
SURF
SKATEBOARD
Francesca Busatta
FATTORE K
VIA RUMOR, 35
36043 CAMISANO VICENTINO (VI)
TELEFONO 0444719526
e-mail: fattore.k@alice.it

L'ANGOLO DELLA POESIA

A mia figlia

Leggo nella tua scarna memoria
i ricordi del dubbioso passato
che ti scorrono innanzi
come nuvole grigie
inafferrabili e sfuggenti
case senza muri
paesi e città senza nome
persone senza volto.

Ti leggo nel pensiero
le immaginate e sognate origini
che celano l'ardente desiderio
di conoscere la tua verità
i dubbi le paure i perché
di un destino che ha segnato un solco
tra le zolle del tuo campo
più volte arato e rivoltato.

Ti leggo negli occhi
l'irrompente voglia di vivere
di tutto conoscere e assaporare
la spensieratezza della tua giovane età
i sogni di una bella fanciulla
invaghita dalle dolci serenate
incantata di fronte ai mille fiori
spuntati nelle fresche radure del tuo bosco.

Ti leggo nel cuore
la gioia di aver unito quel filo spezzato
di aver ritrovato l'amore perduto
il desiderio di formare un nuovo sentiero
nel prato dei tuoi anni più verdi
calpestando l'erba coi tuoi passi
per cogliere il fiore più caro
e stringerlo forte al tuo seno.

papà Nereo

El Palio dee Contrade

Rulli de tamburi, squilli di tromba, le campane sona,
la Piasseta la pare un stadio, l'Arena di Verona.
Xe come stare al Colosseo al tempo dei Romani,
manca solo i leoni che magna i pori cristiani.

Pie piantà per terra, muscoli gonfi come un balon:
la corda tirà, la pare quea del campanon.
Tira ti che tiro anca mi, non ghe molo,
come gaine che se roba el verme, slongando el colo.

Dala curva sud:- Giudici imbroioni, basta perdiana,
fioi d'un Gran Can, gavì deciso de far vinsare la "Meridiana".
L'arbitro dopo fa partire la gara del segon,
pena partii i segaria anca el cavaeto con la forza de un leon.

Par i corni i ciapa con tute do le man,
el segon che rosega el tronco con denti da pessecan.
I sega el tronco come un salame nell'Arena
le fete casca tonde come marenghi o la luna piena.

L'arbitro da el segnae, finisse la gara forse pi dura,
vinse i boscaioli che ga fato pi fete, pi segaura.
Ghe xe un tifo da stadio nee gradinate e in platea:
- Forza Pieve! Dai Badia, el Palio lo gavì za in scarsea!

I va su e zo, tegnendose ai scaini dea scala orizontae,
svelti come le scimie dea foresta equatoriae.
I se scambia el pomo in boca, co i xe a metà:
pare che i se basa, al ciaro de luna, come inamorà.

Nel Colosseo i gladiatori, fa la gara del segone,
in tribuna ghe xe Cangrande dea Scala al posto de Nerone.
La contrada che vinse el Palio, fa festa per le strade.
Na volta vinse la "Pieve", na volta perde le altre contrade.

Sergio Capovilla

(Il poeta descrive il "Palio" quando si svolgeva nella "Piazzetta" nel centro storico del paese)

Il Gonfalone storico del Palio delle Contrade

VENTISINQUE FRANCHI DE MULTA

(tratto da un colloquio telefonico col Sig. Zaupa Gianfranco - nato a Rampazzo il 29 febbraio 1928, emigrato in America all'età di 20 anni e tuttora residente in Argentina)

Nel'orto del paroco del paese ghe gera 'na pianta de amoli bea granda e tuta piena de fruti che i rami i tocava quasi par tera.

Te po' maginarte se ai tusi del paese non i ghe faseva vegnere l'acquolina in boca! E a quei tempi bisognava pur cavarse la fame in qualche modo.

Alora i pì furbi, de note, quando ch'el prete dormiva, i 'ndava a ciavarghe i amoli, i se impienava ben la pansa e anca i se ne portava a casa

Ma el paroco el se ga acorto che i osei non i podeva mia magnare tuto quel ben de Dio che mancava e cussi el ga pensà ben de dirlo in ciesa.

Durante la predica, dopo aver parlà del vangelo dela domenega, el ga dito che nel paese ghe gera un grupeto de tusi delinquenti e asassini che de note i 'ndava a fregarghe i amoli.

Alcuni responsabili che gera in ciesa i gavaria anca vudo l'istinto de dirghe che no gera vero, ma i se ga magnà la lengua par non parlare.

Però, fora dala ciesa, inrabià come bestie par esare sta panti, i ga fato on comploto e i ga pensà de farghe un bel scherzo al paroco e de farghela pagare cara.

Cosa gai fato la note drio diese quindese de quei tusi?

I se ga procurà raquanti piconi, martei, masse, baili e baile; prima i ga scavà in mezo ala strada 'na bea bùsa granda, dopo i xe 'ndà a raspare tuto torno l'amolaro, i lo ga tirà fora dala tera con le raise e coi fruti in sima e i lo ga trapiantà tuto intiero nea busa che i gavea scavà prima davanti ala porta dela ciesa.

Se no esistesse i miracoli el paroco el gavaria fato on infarto quando la matina presto el ga verto la porta centrale dela so ciesa; ma un miracolo lo ga fato restare in pie lo stesso.

'Na volta che l'è vegnù in sì el gavarà ben magnà la foia.

E de serto nol ga pì predicà lu in ciesa contro quei tusi, ghe xe convegnù de stare muci par sempre, el gavea paura che i ghe trapiantasse anca la canonica.

E la ghe xe anca 'ndà ben a quei lazaruni, i se la ga cavà solo con ventisinque franchi de multa che i Carabinieri e el Sindaco i ghe ga fiocà parchè i ga rovinà l'asfalto dea strada.

Nereo Costa

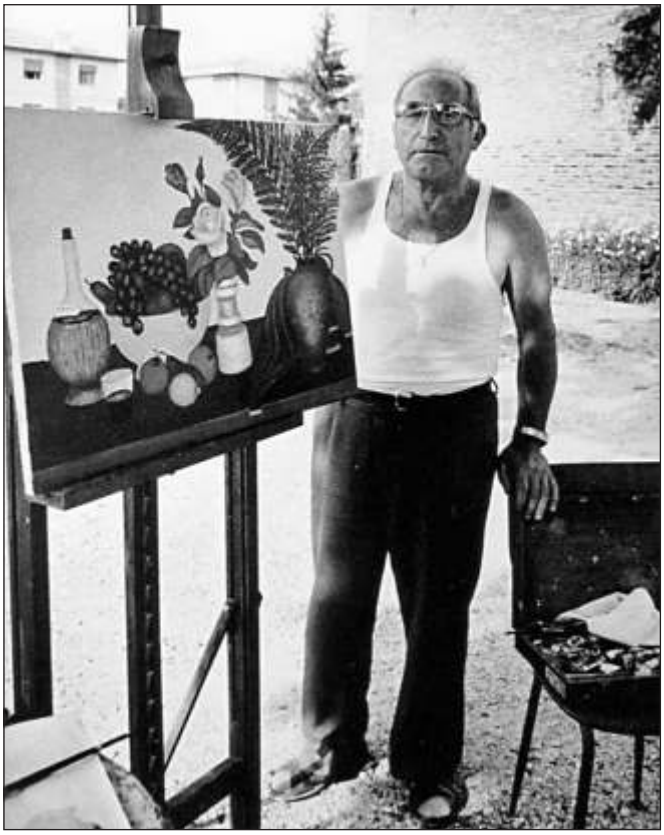
NOVANTA CANDELINE PER UN ARTISTA CAMISANESE

Le ha spente il 18 Settembre scorso ANTONIO PAVIN da 36 anni pittore autodidatta. Egli considera i quadri che dipinge come suoi figli e con dispiacere se ne distacca.

Le sue nature morte nascono dall'amore per le cose che circondano il suo vivere quotidiano. Nei paesaggi Antonio non rappresenta il suo paese com'è oggi, ma preferisce rivisitarlo come lo vedeva da giovane. Dipinge vecchie case di campagna ora abbandonate, sa cogliere il vuoto di certi cortili solitari realizzandoli con un colore pacato intriso di malinconia.

Gli auguriamo che la pittura continui ancora a lungo a rendere interessanti le sue giornate.

Leandro Pesavento



Nella foto Antonio Pavin con uno dei suoi quadri

tecnoluce group s.n.c.

• materiale elettrico
• illuminazione interna, esterna e giardino
• impianti allarme e automazione in genere
• studio tecnico di progettazione

Via degli Alpini, 144 - 36043 Camisano Vicentino (VI)
telefono 0444/611389 - fax 0444/412258

SUPERMERCATO
"PILLAN MARIO"
LA TUA CONVENIENZA SEMPRE!
36043 CAMISANO VICENTINO
Via Vittorio Veneto, 53 • Telefono 0444 610164

LA STAZIONE DI SERVIZIO DI CAMISANO VICENTINO
TUTTA NUOVA, TUTTA PER VOI

In Via Degli Alpini, 39 a Camisano Vicentino Tel. 0444.610252

OMV
Benzine, Gasolio, GPL
Cambio olio, Pneumatici
Autolavaggio con Servizio
Box lavaggio auto self service
Bar, Paninoteca
Pesa Pubblica in self service

Aperto anche
Domenica mattina

AGENZIA IMMOBILIARE LS S.A.S.
LS
COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
AMMINISTRAZIONI
CONDOMINIALI
SERIETA' AFFIDABILITA' E COMPETENZA
AL VOSTRO SERVIZIO
PER FARE
INSIEME SEMPRE DEI BUONI AFFARI!
CAMISANO VICENTINO - Via Marconi 21 - Cap 36043
Tel. 0444-410166 - Fax. 0444-410733
VICENZA - Corso Palladio 130 - Cap 36100
Tel. 0444-321602 - Fax. 0444-322322

GIORDANI
ABBIGLIAMENTO

Piazzale Pio X n.8 (fronte Chiesa) - 36043 Camisano Vicentino
tel 0444 610116

PRESENTANDO QUESTO BUONO
ALLA CASSA AVRAI DIRITTO
AD UNO SCONTO DEL 10%
SUL TOTALE DEGLI ACQUISTI

IL BUONO SCADE IL 30 GIUGNO 2009
NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI

Ristorante - Pizzeria "ADA"
di Cuomo Mario & C. s.n.c.

Via Torrossa, 6
36043 Camisano Vic. (VI)
Tel. 0444 611541
– Chiuso il martedì –
www.ristoranteada.it

RISTORANTE - PIZZERIA
ADA
GIOIE DI PESCE

Macelleria Magrin Enrico

L'artigiano dell'insaccato che soddisfa ogni palato

Porchette salsicce e sopresse di nostra produzione.
Servizio fornitura per eventi, manifestazioni e sagre.
Pane, vino e formaggi.

Via II° Risorgimento, 28
36043 Camisano Vicentino (VI)
tel. 0444 610564 cell. 333 9261312
(chiuso il Lunedì e Mercoledì pomeriggio)

Dott. LUIGI FERIANI

Luigi (Nino), ha vissuto a Camisano Vic. dal 1929 al 1955, quando appena laureato, lasciò il paese per intraprendere la professione di medico, prestando servizio prima all'ospedale di Noventa Vic. e poi definitivamente a quello di Brescia, città dove vive tuttora. Da molti camisanesi non più giovani è ricordato come uno dei figli del dott. Pietro Feriani, medico condotto nel nostro paese dal 1929 al 1962. Da molti altri è conosciuto anche perché, in età giovanile, fu uno dei capi del Gruppo scout A.S.C.I. Riparto Camisano I, dalla nascita dell'associazione nel 1945 al 1953. In questa attività si dedicò con particolare attenzione al Branco dei lupetti, con vera gioia e passione, tanto che fu nominato Akela regionale per il Veneto, collaborando anche con i capi della Pattuglia Direttiva.

Nino attualmente è in pensione, ed avendo finalmente un po' di tempo per sé, ha pensato, anche su mia sollecitazione, di scrivere qualche racconto della sua gioventù che ha coinciso per un tratto con la vita del nostro paese, negli anni che precedettero e seguirono la Seconda Guerra Mondiale. Addentrandoci nei ricordi di suo padre, andremo anche a conoscere qualche spaccato e testimonianza sulla Grande Guerra del 1915-1918.

La storia che ci regalerà è ricca di personaggi, vicende ed episodi significativi del nostro paese, spesso poco conosciuti e che dovremo diluire in molte puntate. Sarà per i prossimi numeri un punto di forza del nostro periodico.

Giulio Ferrari

LUIGI (NINO) FERIANI RACCONTA...

Premessa

Il 6 aprile 2008 sono stato ospite, a pranzo, di Giulio Ferrari e della sua gentile signora, a Camisano Vicentino dove ho abitato dal 1929 al 1955.

Con Giulio sono in ottimi rapporti per vari motivi. In primo luogo perché la sua mamma Angela Zanvettor di Ospitale di Cadore, che ricordo con tanto affetto, mi ha tenuto in braccio fin dalla nascita quando la mia famiglia abitava a Castellavazzo (BL). Secondariamente per la comune appartenenza allo scautismo ed infine perché lui dello scautismo di Camisano ha saputo raccontare tutta la storia, dalla fondazione nel lontano 1945 fino allo scioglimento negli anni settanta, nel libro "Sulle tracce di Baden-Powell" (2007).

Dopo pranzo ci siamo seduti davanti al suo personal computer ed abbiamo rivisto insieme vecchie cartoline e fotografie, ingiallite dal tempo, che lui ha raccolto con certosina pazienza.

Ad un tratto mi ha chiesto: *"Perché non mi scrivi un articolo? Io mi interesso della pubblicazione «EL BORGO de Camisan» e in ogni numero cerchiamo di inserire un articolo sulla storia e sulle vecchie tradizioni del paese". "Proverò"* fu la mia risposta.

Sono tornato a Brescia, ho scritto l'articolo per Giulio e poi mi sono detto: *"Perché non continuare a scrivere?"* Detto fatto...

... papà Piero Feriani e la Guerra del '15-'18

Papà Pietro nacque ad Albettone il giorno 11 ottobre del 1897. Era il secondo di sei figli (uno è morto in tenera età) e gli fu dato il nome di Pietro Antonio. Per tutti però e sempre stato Piero: Piero da giovane, dottor Piero nella professione, nonno Piero nella senilità.

Finite le elementari frequentò a Padova gli otto anni tra ginnasio e liceo presso il famoso istituto Tito Livio.

Nel giugno del 1915 vi sostenne gli esami di maturità classica e subito dopo, chiamato alle armi, fu inviato a Modena dove frequentò presso l'Accademia Militare, un corso accelerato per allievi ufficiali di complemento (era in atto la Ia Guerra Mondiale).

Superò brillantemente l'esame finale. Fu nominato sottotenente e assegnato, per sua richiesta, alle truppe alpine.

Partito da Modena fece tappa a Padova dove viveva la famiglia e ripartì alla volta di Cortina d'Ampezzo ove arrivò nel pomeriggio della vigilia di Natale. Si presentò al Comando di tappa dove era atteso. L'Ufficiale di servizio controllò i suoi documenti e li inserì negli archivi di Battaglione. Poi lo accompagnò fuori fino ad uno spiazzo ove tenuti dai conducenti, stavano ammassati numerosi mu-

li con grossi carichi. *"Attaccati alla coda di uno di quei muli"*, gli disse l'ufficiale, *"e buona fortuna"*.

La colonna dopo un po' si mise in moto e papà si attaccò alla coda di un mulo. Lasciarono la strada e affrontando sentieri chiusi da alte sponde di neve cominciarono a risalire verso le Tofane dove si trovava la 68ª Compagnia del Battaglione Pieve di Cadore, a cui era stato assegnato.

Era quasi mezzanotte quando la colonna arrivò a destinazione. I muli furono alleggeriti del pesante carico e ripresero tranquillamente la strada per il fondovalle.

Gli auguri di buon Natale al nuovo comandante di plotone li fece un maresciallo di circa quarant'anni che in quel momento era il più altro in grado.

"Di dove sei?" chiese il nuovo sottotenente dopo aver ricambiato il saluto e gli auguri. *"Di Pieve di Cadore"* rispose. *"Che cosa facevi nella vita civile?" "Il contrabbandiere"* rispose. *"Conosci bene questi monti?" "Meglio delle mie tasche"*.

A questo punto il sottotenente abbassò il tono della voce e disse: *"Io sono giovane, non ho ancora venti anni, manco di esperienza e non conosco la zona. Se mi darai una mano, consigliandomi per il meglio, al momento opportuno, sarà un bene per tutto il plotone". "Signor sì"* fu la risposta e così fu.

"Da quel momento" racconta mio padre *"tutto filò liscio"*.

... in trincea

I mesi passati in trincea, con gli austriaci che in alcuni punti erano lontani meno di cento metri. Le continue piccole scaramucce. Le uscite notturne in pattuglia nella terra di nessuno, superando asperità e reticolati senza far rumore per non essere individuati e sottoposti al fuoco incrociato di fucili e mitragliatrici.

Le settimane senza potersi cambiare e le notti passate da un allarme all'altro senza potersi togliere gli scarponi. La lotta continua contro parassiti, pulci e pidocchi. I periodi di riposo, ahimè, sempre troppo brevi, dietro le seconde linee ove il problema maggiore era quello di potersi liberare dei parassiti bruciando in gran falò indumenti e scarponi.

Avere il tempo per gustare un pasto caldo e per scrivere una lunga lettera a casa, chi ai genitore o alla fidanzata, chi alla moglie e ai figli piccolissimi che continuavano a chiedere dov'era papà!

La costruzione di una strada. Le difficoltà di far arrivare i rifornimenti in prima linea convinsero i grandi comandi della necessità di mettere in opera una strada di collegamento tra Cortina e il fronte sulle Tofane passando per la località di Vervei e Rumerlu.

Il sottotenente Piero Feriani entrò nella progettazione di tutta la strada e fu nominato direttore del cantiere e dei lavori. La strada fu completata in tempi record e il problema rifornimenti risolto.

Luigi... ricordi scout.

Nel 1951 diressi, nelle dolomiti cadorine, un campo mobile con i novizi del "Gruppo scout Camisano 1°". Nel programma era previsto un giorno di sosta, a metà percorso, nelle adiacenze di Pocol. Ebbene con grande emozione, dopo attenta ricerca, riuscii a ritrovare quella vecchia strada militare.

Papà Pietro... il direttore di mensa.

Al rancio, al vestiario e all'equipaggiamento dei soldati provvedeva l'esercito. Gli ufficiali che, a differenza della truppa, ricevevano lo stipendio, dovevano provvedere direttamente alle loro necessità. Quando papà arrivò alla compagnia, alla mensa ufficiali c'era "maretta". Quelli sposati, che dovevano necessariamente mandare a casa buona parte dello stipendio, si lamentavano con il direttore di mensa perché il costo dei pasti era troppo alto. Gli scapoli invece, specialmente in determinate occasioni, pretendevano qualche cosa di più. L'ufficiale incaricato ad un certo punto si dimise e al suo posto fu nominato il sottotenente Feriani che, come ultimo arrivato non era legato né all'una né all'altra fazione.

Egli accettò e poiché capiva benissimo i problemi di quelli che avevano famiglia, cercò in tutti i modi di ottenere il miglior risultato con la spesa minore. Tutto questo andò bene fino ad un certo giorno quando arrivarono al Battaglione due ufficiali meridionali, trasferiti dalla fanteria alle truppe alpine, non si sapeva bene perché. Da quando il generale Cantore aveva fondato il corpo degli alpini, il rapporto tra ufficiali e truppa era stato subito diverso da quello che normalmente si poteva notare negli altri reparti dell'esercito. La montagna accomuna gli uomini e li rende fratelli.

Gli ordini vengono dati e rispettati dai sottoposti, ma il tono è diverso. Le formalità sono ridotte al minimo senza che questo comporti mancanza di rispetto.

I due nuovi ufficiali non colsero queste differenze, fecero gli arroganti e tennero a distanza i loro uomini.

Un giorno un alpino disse a papà:

"Signor tenente se quei due non cambiano il loro modo di fare, al prossimo combattimento, muoiono per la patria con un colpo sparato dalle nostre linee". Papà capì l'antifona e cercò una via d'uscita per impedire che ciò accadesse.

Contattò tutti i colleghi e ottenuto il loro con-

senso, diede inizio all'operazione coniglio.

Fece catturare un certo numero di topi, che prosperavano tra le trincee, le baracche e le dispense viveri. Il cuoco fece un ottimo lavoro e la sera alla mensa ufficiali portò in tavola il coniglio in salmì. Tutti mangiarono di gusto pur sapendo di cosa si trattasse. I due ufficiali meridionali (che erano all'oscuro di tutto) apprezzarono il piatto facendo gli elogi al cuoco.

Ad un cenno di papà fu portato in tavola un grande tagliere su cui in bell'ordine erano state deposte le teste, le interiora, le pelli e le code di quei roditori.

I due impallidirono e subito dopo vomitarono anche l'anima, tra le risate di tutti. Il direttore di mensa fu esonerato con disonore dalle sue funzioni e i due ufficiali chiesero immediatamente trasferimento ad altro incarico che fu subito loro accordato. Se ne andarono indignati contro mio padre non sapendo che con quello scherzo aveva loro salvato la vita.

Luigi Feriani

Dott. Pietro Feriani
(Albettone 11-10-1897 - Padova 10-06-1965)
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ufficiale decorato di Croce al Merito di Guerra del conflitto 1915 - 1918, al quale prese parte con il grado di sottotenente dopo avere frequentato i corsi accelerati per allievi ufficiali all'Accademia Militare di Modena.

Assegnato alla 68° Compagnia del Btg. Pieve di Cadore (7° Reggimento Alpini), entrò in linea sul fronte dolomitico Tofane - Lagazuoi, dove partecipò alla costruzione della famosa contromina del Piccolo Lagazuoi. Successivamente promosso tenente, venne trasferito sulla linea sopra Torbole, sul Lago di Garda, dove si ammalò ad un polmone e venne ricoverato dapprima in un ospedale da campo e poi all'ospedale militare di Verona. Riscontrata la gravità della malattia fu dichiarato invalido di guerra. Congedato con il grado di tenente, negli anni trenta ebbe la nomina a capitano.

Dott. Pietro Feriani all'adunata degli Alpini nel 1955 a S. Giusto in occasione della riammissione di Trieste all'Italia

Nel dopoguerra si laureò in Medicina e fu medico condotto dal 1923 al 1929 nei Comuni di Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo, nel bellunese. Dal dicembre 1929 al settembre 1962 assunse la condotta a Camisano Vicentino mettendosi in evidenza per le sue capacità professionali e di valente Capo Gruppo degli Alpini camisanesi, che guidò con caparbietà e amorevole passione dal 1938 al 1964, coadiuvato dalla stima dei suoi fedeli collaboratori.

Durante il suo lungo mandato, Camisano ospitò nel 1963 la prima grande adunata della sua storia alpina.

I camisanesi gli hanno dedicato una via.

Il personaggio come descritto nel libro di Fontana Dario, *BOCIA e VECI*, (2004), p. 56.

1963... LA TRAGEDIA DEL VAJONT

(Ricordi di un soccorritore camisanese 45 anni dopo)

Come nelle parabole del Vangelo potrei iniziare la mia storia così... "In quel tempo... circa quarantacinque anni fa, ho vissuto un'immensa tragedia il cui ricordo mi accompagna ancor oggi."

Era la notte del 9 ottobre 1963, avevo allora ventidue anni ed ero vigile del fuoco a Vicenza. Con altri compagni si era in caserma per il normale turno di lavoro, quando arrivò la chiamata: *"Sembra sia crollata la diga del Vajont".*

http://www.sopravvissutivajont.org

Il paese di Longarone prima del disastro

In seguito si saprà poi che non era crollata la diga, ma il monte sovrastante era scivolato nel lago artificiale trattenuto dalla diga, facendo tracimare l'immensa quantità d'acqua in esso contenuta.

Con la celerità abituale di questo "Corpo" vennero approntati gli automezzi della colonna mobile e si partì con destinazione Longarone.

Alle sei del mattino, in un'alba livida, eravamo già sul posto. Ai nostri occhi si stendeva un panorama irreale, spettrale e desolato. Notammo sopra un albero, ad un'altezza di quattro-cinque metri, impigliato tra i rami uno straccio bianco e intuimmo subito che quello era il livello raggiunto dalla piena.

Ad una più attenta osservazione scoprimmo che era un corpo umano; l'acqua ritirandosi l'aveva depositato lassù. Una volta calato a terra scoprimmo che si trattava di una ragazza sui vent'anni, completamente nuda. Avremmo capito poi che tutte le salme sarebbero state trovate in questo stato, poiché la forza dell'acqua le aveva spogliate.

Questo fu il nostro primo impatto con la terribile realtà. Personalmente, essendo vigile del fuoco, ero già più preparato degli altri ragazzi militari di leva, poiché nel mio lavoro né vedevo di cotte e di crude. Eppure alcuni episodi, per la loro tragicità, mi sono rimasti impressi e a volte mi tornano davanti agli occhi e ritrovo tutta l'angoscia di quei giorni.

Non potrò mai dimenticare il momento in cui trovammo una mamma che stringeva al petto il suo bambino in un abbraccio disperato, reso freddo dalla morte; nessuno ebbe il coraggio di dividerli e furono sepolti così, insieme. Di fronte a quella scena alcuni ragazzi militari di leva parevano usciti di senno, completamente "shoccati" e non si riusciva più a calmarli, tanto erano sconvolti. Un altro giorno riempimmo il nostro automezzo (un FIAT 659 con un cassone abbastanza lungo) di corpicini di bambini facendo poi il giro di varie chiese e cimiteri alla ricerca di un posto dove deporli. Ci fu indicata una chiesetta in mezzo ai campi, circondata da poche case. Al nostro arrivo questa era aperta e all'interno una signora anziana alla vista del primo "piccolo" deposto a terra corse via. Intanto noi continuavamo ad allineare quei piccoli angeli tutti nudi in fila sul pavimento, ma quale non fu la nostra sorpresa quando la signora tornò assieme ad altre donne. Cominciarono a lavare e rivestire quei piccoli con dei vestitini che avevano portato dalle loro case, abiti smessi dai loro figli ormai grandi e conservati per ricordo. Una commozione indescrivibile ci prese ancor più davanti a quella scena.

Un altro momento incancellabile fu quando si decise di fare il cimitero a Fortogna.

Arrivavamo con gli autocarri carichi di "morte", la ruspa scavava in un campo di grano, una commissione fotografava i cadaveri per un even-

http://www.sopravvissutivajont.org

La diga del Vajont prima della frana

tuale futuro riconoscimento. Quindi, deposti in una bara, sepolti uno accanto all'altro.

Anche quest'anno, in occasione dell'anniversario sono tornato a visitare quel cimitero, è totalmente cambiato (sono passati quarantacinque anni) è stata allestita un'interessante mostra fotografica e aperto un piccolo museo degli oggetti ritrovati, non molti, se si pensa a cosa c'è di solito in una casa.

Molta gente non immagina nemmeno che cosa può fare la forza distruttrice dell'acqua, basta pensare che le rotaie della ferrovia erano contorte come una molla d'orologio, l'acqua aveva perfino divelto le tombe del cimitero (anch'io partecipai al recupero di quei poveri resti). Dove l'onda è passata ha lasciato un paesaggio lunare, cancellando tutto.

Ogni volta che penso a questa tragedia, molto diversa da altre calamità naturali come i terremoti e le alluvioni in cui sono intervenuto, il mio cuore si gonfia di tristezza ma anche di rabbia, poiché è capitata per la scelleratezza dell'uomo. Queste catastrofi causate da interessi economici di parte non dovrebbero succedere mai più. Mi auguro che il Vajont rimanga nella memoria come monito alle generazioni future.

Dario Frasson

La diga del Vajont dopo la frana del monte Toc

Alcune immagini sono state pubblicate per concessione dell'archivio fotografico del Comune di Longarone.

I DUE MENDICANTI... PRESENTE E PASSATO

Stamattina parcheggiavo la macchina vicino al supermercato, verso le 11, avevo fretta ma il mio sguardo è stato attratto da un signore anziano che mi osservava ma che io non conoscevo.

Sono scesa e con mia grande sorpresa questa persona si è avvicinata, mi ha guardata, poi, esitante, in un dialetto veneto tendente all'italiano mi ha detto: "Signora mi scusi, potrebbe darmi qualche cosa, ne avrei proprio tanto bisogno". In fretta ho aperto la borsa, ho estratto dal portafoglio qualche moneta e gliela ho allungata, mi ha ringraziato e me ne sono andata.

Questo episodio durante la giornata ha risvegliato in me un mare di sensazioni e ricordi: vergogna, per non avergli dato qualche cosa di più, per non aver speso una parola per chiedergli, pur rispettando la sua privacy, se avessi potuto fare qualche cosa di utile per lui; disagio per la vecchia ma calda pelliccia che indossavo, per l'auto che, anche se piccola, era nuova e brillante. Era diverso dai soliti mendicanti che spesso incontro: zingari, drogati o stranieri. Era evidente la sua difficoltà nel chiedere. Anche la composta dignità dei vestiti, se pure modesti, mi ha molto colpito.

Improvvisamente un ricordo della mia infanzia è riemerso alla mente e la figura di quello che noi bambini chiamavamo "il nonno" mi è apparsa precisa e limpida davanti agli occhi.

Interrogando anche gli altri miei fratelli, che lo ricordano benissimo, penso che questa immagine possa risalire agli anni '45-'55. In quell'epoca il Veneto era una regione povera, ad eccezione dei paesi dell'alto vicentino dove erano sorte le prime industrie, ed anche qui tante persone vivevano al di sotto della soglia di sopravvivenza ed erano costrette ad andare di casa in casa a chiedere la carità.

Il mercoledì era il giorno in cui, per un tacito tamtam, a Camisano convergevano i mendicanti. Mio padre infatti lasciava alla mamma, se ne era sprovvista, una piccola scorta di monete per loro. Molti andavano a mangiare in Canonica, dove la signorina Annetta, sorella del compianto Monsignor Girardi, già dalle 8 del mattino aveva due grandi pentole di carne e brodo che bollivano sulla stufa, ma non erano mai sufficienti per tutti i poveri che arrivavano.

Chi, per parecchi anni, ebbe un trattamento particolare a casa mia fu il vecchio mendicante che per tutti noi era il "nonno" e che ogni venerdì mangiava a casa nostra.

Io lo ricordo bene, sempre con una vecchia divisa grigioverde logora e una camicia a quadri vecchia, ma mai sporca. D'inverno portava un "tabarro" pure grigioverde e malandato.

I capelli erano bianchi, il viso rugoso di un'età indefinibile e ricordo due occhi azzurri e un'espressione dolce, piena di dignità e molta riservatezza. Noi eravamo in tanti seduti attorno alla tavola per il pranzo, e i miei genitori, all'inizio, lo invitavano a sedersi con noi. Ci saremmo stretti, ma lui gentilmente rifiutava. D'estate preferiva sedersi sotto il portico, mentre d'inverno stava in cucina vicino al focolare.

In certi periodi dell'anno ci portava delle piccole mele selvatiche che, evidentemente, raccoglieva lungo qualche strada di campagna. La mamma ci raccomandava di accettarle e ringraziare, anche se per la verità a noi non piacevano molto, perché erano piene di semini. Coraggiosamente ne mangiavamo qualcuna sputando semini a destra e a manca e lui ci guardava felice. Non chiedeva mai nulla, accettava con gioia il cibo, specialmente se si trattava di pasta e fagioli, accostava il cucchiaio alle labbra, senza avidità, quasi avesse paura di far rumore e disturbarci.

Quando se ne andava, metteva nella sacca quel poco che la mamma e la zia gli regalavano. Ci ringraziava e diceva sempre: "Che Dio ve benedissa".

Ma un mercoledì non venne. Pensavamo che fosse indisposto, e per parecchio tempo al mercoledì lo attendavamo e mettevamo il cibo anche per lui, sperando che arrivasse, invece non lo vedemmo più.

Non ho mai saputo il suo nome, nè da dove venisse.

Ma come ho potuto dimenticare il modo in cui nelle nostre famiglie di una volta si trattavano le persone bisognose, anche quando tutti noi eravamo più poveri rispetto ad ora?

Ho molto riflettuto su questi due episodi per trovare una risposta logica e l'unica che mi sono data è che i 50 anni trascorsi hanno cambiato radicalmente il nostro comportamento, per molte ragioni. Con l'arrivo di un maggior benessere molti giovani crescono privi di valori e di ideali.

Noi anziani siamo continuamente consigliati di diffidare delle persone che non conosciamo, a causa degli episodi di violenza e malavita di cui le cronache sono piene, con il risultato che abbiamo perso la spontaneità e abbiamo paura di tutto. Ci sono, è vero, molti altri modi di "dare", ad esempio alle varie associazioni benefiche, ma il tutto è molto impersonale.

I miei nipoti non potranno certo ricordare come me, un "nonno" sconosciuto, una persona a cui, dopo tanti anni, io ed i miei fratelli pensiamo ancora con affetto.

Anna Maria Pettrachin

I DECORATI DELLA GUERRA 1915-1918 DI CAMISANO NEL 90° DELLA VITTORIA

Un momento della cerimonia commemorativa

Per ricordare il 90° anniversario della fine della Grande Guerra il 20 febbraio scorso si è tenuta presso l'Aula Consiliare la cerimonia commemorativa dei Camisanesi decorati al Valor Militare in quel conflitto mondiale. La serata è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca Civica, in collaborazione con l'UNUCI, Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia che, in occasione dell'80° anniversario della sua costituzione, ha curata la ristampa anastatica dell'introvabile libro "I Vicentini decorati al V.M. nella Guerra 1915-1918". C'è stata la gradita presenza di un folto pubblico e dei familiari eredi dei decorati, dell'Amministrazione Civica e di varie autorità. L'inno "Fratelli d'Italia" ha aperto la serata, cantato dal coro "I Misani", che ha poi accompagnato musicalmente tutta la serata. Dopo il saluto del Sindaco, del Presidente UNUCI Ten. Comm. Mancini e della Presidenza del Nastro Azzurro è seguita l'allocuzione sulla Guerra del sempre preciso Galliano Rosset. Si è poi arrivati alla centralità della commemorazione: ricordare i 14 decorati camisanesi e tutti i concittadini, oltre 130, caduti nella Prima Guerra Mondiale. Ordinatamente tenuto dall'assessore dr. Carlo Paganini, con l'ausilio del Magg. Rizzo e dello scrivente per la parte storica, il programma è proseguito leggendo, per ogni decorato, la motivazione dell'assegnazione (e per tre militi la doppia assegnazione) mentre, in sottofondo, appropriati motivi canori rendevano l'atmosfera oltremodo densa di emozione. A fine motivazione i rispettivi familiari si sono portati al tavolo del Sindaco e delle Autorità esponendo onorificenze, foto e cimeli d'epoca del loro congiunto e ricevendo copia del volume succitato, edito dall'UNUCI su concessione della Sezione di Vicenza del Nastro Azzurro. Le medaglie d'argento e di bronzo, le croci di guerra, altre medaglie commemorative ed altri cimeli mai visti prima di questa occasione meriterebbero di avere una maggiore conoscenza, magari allestendo una mostra. Particolarmente sentito è stato il ricordo dei nostri quattro eroi decorati "alla memoria" già all'epoca perché caduti sul campo: Luigi Casonato, sottotenente degli Alpini, med. d'argento, caduto il 10 luglio 1916 (di cui il nostro Dario Fontana, con Bepi Magrin, ebbe a scrivere il bel "Monte Corno 10 luglio 1916, tracce di un eroe"); Luigi Forestan, Caporale dei Granatieri, med. d'argento, caduto sulle propaggini del Monte Cengio il 3 giugno 1916: Massimiliano Merlini, Caporale maggiore di Fanteria, med. d'argento, caduto il 3 novembre 1916 a Castagnevizza, sul Carso; Giovanni Sinico, Caporale dei Bersaglieri, due med. d'argento, caduto il 23 maggio 1917 sul Monte Santo.

Questi gli altri decorati:

- Agostini Domenico, Caporale Granatieri - med. d'argento - Piave, 02-07-1918;
- Castegnaro Basilio, soldato Bersaglieri - med. d'argento - Monte S. Michele, 26-07-1915;
- Nardi Giovanni, Sergente Fanteria - med. d'argento - Monte Zovetto, 18-06-1916;
- Perin Luigi, Soldato Fanteria med. d'argento - Pondalvo - Agordo, 04-11-1918;
- Zancan Domenico Emilio Sottot. Alpini - med. d'argento - Monte Spil - Pasubio, 10-09-1916 e med. di bronzo - Panettone - Pasubio, 09-10-1916;
- Baretta Luigi Caporal Maggiore Mitragl. - med. di bronzo - Monte Asolone - Grappa, 14-01-1918;
- Casonato Romolo Sottotenente Alpini - med. di bronzo - Col Berretta, 26-11-1917;
- Dall'Osto Umberto Soldato Granatieri - med. di bronzo - Zenson - Piave 13÷14-11-1917 e med. di bronzo - Basso Piave, 02-07-1918;
- Murer Fortunato Caporale Rep. Assalto - med. di bronzo - Nervesa, 26÷27-10-1918;
- Piacentini Pietro Sottot. Art. Campagna - med. di bronzo - Grafenberg, 07-08-1916;
- Zampieri Agostino Aiutante di Batt. - med. di bronzo - Casa Rosa, 15÷20-06-1918.

E' stata una bella serata di rievocazione storica, bene organizzata, in memoria dei Camisanesi che hanno combattuto per la Patria

Italo Martini

A SCUOLA IN VILLA CAPRA

2009 - Il complesso di Villa Capra a S. Maria di Camisano Vicentino

A conclusione delle celebrazioni per il Cinquecentenario palladiano, ci piace ricordare un'esperienza significativa e formativa che ha coinvolto la scorsa primavera i bambini delle classi III e IV TP della Scuola Primaria "A. Fogazzaro" di S. Maria. Accompagnati dalle loro insegnati Barbara Bevilacqua, Sabrina Gasparoni, Emanuela Segato e Erica Stecca, hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino il manufatto architettonico più imponente e significativo del territorio comunale, Villa Capra Barbaran. L'occasione era la realizzazione di parte di un laboratorio didattico, nell'ambito del progetto Regione Veneto e Associazione per le Ville Venete presso il Centro Internazionale Studi Andrea Palladio (CISA), denominato "A scuola in Villa", finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione non solo del prezioso edificio, ma anche dell'intero complesso che lo caratterizza, costituito dalla Barchessa Trevisan, dalla Foresteria e dalla torre colombara, unitamente alla scoperta del paesaggio e delle trasformazioni che questo ha subito, forgiato dalle attività umane. All'iniziativa, appoggiata dall'Amministrazione comunale, hanno contribuito i professionisti che, da anni, seguono le sorti della Villa, l'arch. Giovanna Osti e l'arch. Chiara De Antoni, illustrando ai bambini le caratteristiche architettoniche e spiegandone le funzioni. I bambini hanno realizzato una serie di lavori che attestano la bontà di un'attività al limite del ludico, nella quale si è liberata la fantasia, solleticata da una vivace curiosità, peraltro mai banale, che ha prodotto disegni e rielaborazioni certamente originali e singolari e ricche di spunti per un approfondimento successivo. Gli elaborati sono stati presentati dalla maestra Bevilacqua al simposio finale tenuto alla Reggia dei Carraresi a Padova. L'aspetto significativo di questa mattinata è stato l'entusiasmo che ha animato i bambini nel comprendere gli elementi che venivano loro descritti, nella partecipazione collettiva per cogliere i particolari, le peculiarità e nel rielaborare il tutto con precisione e cura. Certo, va dato merito alle insegnanti che hanno preparato l'uscita fornendo ai bambini i mezzi per comprendere la quantità di notizie e dati che il complesso architettonico di Villa Capra contiene. La speranza è che l'esperienza che hanno vissuto i bambini, trasportandoli nel passato, insegnando loro il valore culturale non solo della Villa, ma dell'intero ambiente circostante, fornendo loro gli strumenti e il metodo per leggere e riconoscere un'opera d'arte, giunga in qualche modo anche agli adulti e contribuisca alla consapevolezza che il patrimonio artistico presente nel nostro territorio deve essere protetto e salvaguardato.

Un ringraziamento particolare va al Signor Massimo Trevisan che ha messo a disposizione l'area della barchessa come spazio per la realizzazione degli elaborati.

Chiara De Antoni

PROGETTO PALLADIO A CAMISANO VIC.

ovvero... incontri, eventi, manifestazioni, nel quinto centenario dalla nascita di Andrea Palladio (1508-2008)

"INTORNO A PALLADIO - Arte ed artisti per i 500 anni dell'architetto" è il titolo del progetto realizzato e fortemente voluto dall'intera Commissione Biblioteca e dall'Assessore alla cultura Dr. Carlo Paganini. Nato come una sfida, ha voluto raccogliere una serie di iniziative camisanesi, legate alla memoria dell'artista, nel segno della contemporaneità:

1) una grande mostra-concorso che ha avuto decine di partecipanti camisanesi e un alto livello di qualità;

2) una serie di incontri-lezione tenuti dagli architetto Chiara De Antoni e Giovanna Osti, che hanno approfondito il pensiero e l'opera del grande architetto e preparato la visita alla mostra "PALLADIO 500 ANNI" di Vicenza;

3) la presentazione della prima produzione divulgativa per ragazzi edita in Italia "Andrea Palladio" di Luigi dal Cin, con illustrazioni di Cristina Pierobon, edito da Kite di Caterina Arcaro;

4) un bellissimo spettacolo teatrale ideato appositamente dalla Compagnia "Lo Stivalaccio" di Camisano Vicentino, diretta da Marco Zoppello;

5) una conclusiva cena letteraria, con menù a tema e una suggestiva performance di animazione con attori e musicisti, tenutasi alla "Locanda alla Torre" in Torre Rossa;

6) visita guidata a Palazzo Chiericati, Teatro Olimpico, chiesa di Santa Corona e Basilica Palladiana, passeggiando tra le vie e palazzi storici di Vicenza.

Posso con fermezza affermare di essere molto soddisfatto di questo ultimo ed importante lavoro, svolto dalla Commissione Biblioteca, che ha visto la partecipazione e l'operato di moltissimi camisanesi capaci e competenti.

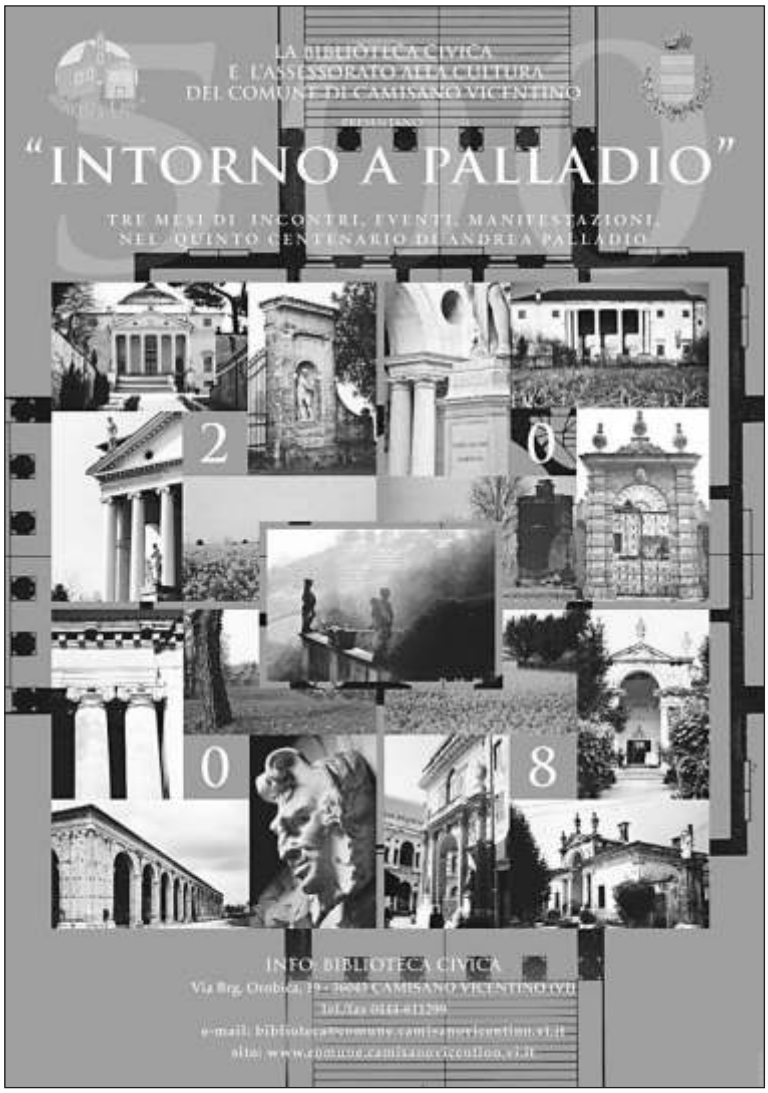
Sono convinto che lavorare insieme in sinergia, come abbiamo cercato di fare, sia molto difficile, ma che sia l'unica maniera per proporre e realizzare progetti di cui Camisano ha bisogno e che merita.

Un ringraziamento al Sindaco Dr. Prezalis, che mi ha voluto e sempre sostenuto come Presidente della Commissione ed un grande augurio a coloro che avranno il compito di proporre, in futuro, cultura.

Fatelo meglio di noi, migliorando il nostro operato! Solo così il nostro progetto potrà continuare con l'obiettivo di rendere migliore la nostra CAMISANO VICENTINO!

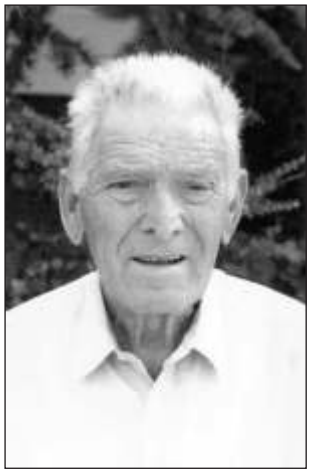
Camisano Vicentino 29 marzo 2009

Il Presidente della Commissione Biblioteca
Dr. Denis Frison



RICORDANDO...

ALESSANDRO ZEBELE



Era da tutti conosciuto come Sandro il sindacato. Se n'è andato in silenzio, carico d'anni, il 26 gennaio scorso. Era nato nel 1919 in una famiglia patriarcale di ben 14 fratelli e ben presto dovette imparare a lavorare per la pagnotta. Artigliere alpino nel 3° Reggimento, nel lontano 1941 prese parte alla campagna di Grecia - Albania come addetto alla Sanità nel famoso Battaglione "Val Leogra", amabilmente conosciuto da commilitoni ed amici come "siringa".

Evitata, perché convalescente, la Russia dopo l'8 Settembre '43 si diede alla macchia militando nel movimento partigiano. A fine conflitto, con l'aiuto del fraterno amico dei tempi di naja e di Grecia Onorio Cengarle, poi Senatore per tanti anni, intraprese l'attività sindacale e specialmente di assistenza burocratico-sociale a favore in particolare dei più disagiati.

Dette corpo e anima al suo lavoro per oltre 50 anni: era appassionato e tenace nel voler risolvere anche i casi più ostici.

A lui il meritato grazie.

Italo Martini

PADRE CLAUDIO BARATTO

Il I° febbraio 2009 si è spento a Gerusalemme Padre Claudio Baratto dell'Ordine dei Frati Minori Francescani. Era nato nel 1920 a Curtarolo (Pd) con il nome di Costantino Pio. Lì il padre Luigi si era trasferito per qualche anno, per fare poi ritorno a Camisano, paese di origine della famiglia. A dodici anni entrò nel Collegio di Chiampo dove conobbe Fra Claudio Granzotto, ora Beato, che all'epoca stava costruendo la Grotta dell'Immacolata. Rimase così colpito dalla sua figura che ne volle prendere il nome da religioso e gli rimase per sempre devoto. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno del 1945 a Vittorio Veneto, alla presenza dei genitori ignari che nello stesso giorno, inaspettatamente, faceva ritorno a Camisano dalla prigionia in Germania il figlio Ottorino. Giornata storica per la famiglia! Nel 1953 Padre Claudio entrò a far parte della Custodia di Terra Santa, a Roma e Città di Castello e dal 1965, definitivamente, a Gerusalemme, ricoprendo molteplici incarichi, svolti sempre con grande lungimiranza ed entusiasmo. Il suo ultimo impegno, quasi un testamento ed un dono, è stata la nuova "Guida di Terra Santa" molto apprezzata sia dai pellegrini che dai visitatori di quei luoghi; diventò un profondo ed appassionato conoscitore di quell'area del Medio Oriente sia sotto l'aspetto religioso, così complesso, che sotto l'aspetto politico, tanto che la scelse come sua dimora per sempre.

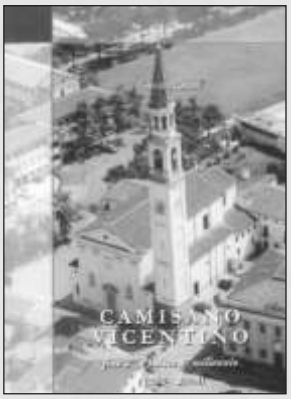
Nei suoi soggiorni a Camisano amava recarsi in paese tutte le mattine, salutare i vecchi amici, i conoscenti nei vari negozi ed intrattenersi con loro. Un luogo a lui molto caro e che amava visitare specialmente negli ultimi anni, era il Capitello della Madonna della Prateria dove la mamma Teresa lo aveva condotto dodicenne "in pellegrinaggio" quando stava per iniziare il suo cammino religioso. Le esequie si sono svolte nella chiesa di San Salvatore, annessa al grande convento sede della Custodia di Terra Santa. E' sepolto a Gerusalemme, nel cimitero dei frati sul Monte Sion, vicino al Cenacolo e alla chiesa della Dormizione di Maria.

Luisa Barato

Padre Claudio Baratto a Gerusalemme.
Sullo sfondo, la cupola della Basilica del Santo Sepolcro

NOVITÀ LIBRARIE

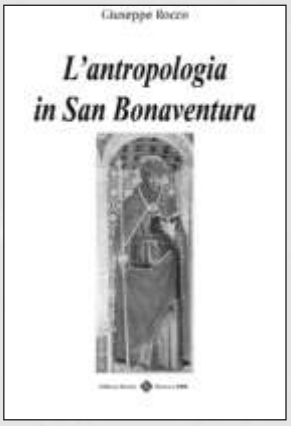
In questo ultimo periodo i nostri autori camisanesi sono stati particolarmente "generosi"; ben quattro le novità librarie uscite, per il piacere di chi ama leggere.



CAMISANO VICENTINO
fine 2° e inizio 3° millennio (1980 - 2008)

di Giuseppe Rancan

Il dott. Giuseppe Rancan, abate di Camisano Vic., non certo alla sua prima "fatica editoriale", ci ha donato un altro bel libro. Con il suo stile cronologico ha ripercorso la storia degli ultimi trent'anni del nostro paese. Le immagini, molte in bianco e nero e le chiare didascalie che le descrivono ci hanno riportato a come eravamo, a rivivere giorno dopo giorno i cambiamenti avvenuti fino ad oggi. E' un diario in cui tutti ci ritroviamo e scopriamo qualcosa di nostro, forse perché il paese siamo noi, assieme a chi ci ha preceduto e a chi verrà dopo di noi.
Altri mutamenti ci saranno sicuramente nel futuro, intanto a noi rimane la memoria, a volte dolce, a volte amara, di un passato documentato magistralmente da questo libro.



L'ANTROPOLOGIA IN SAN BONAVENTURA

di Giuseppe Rocco

Il volume è frutto di un lavoro di ricerca condotto presso l'Università di Padova. Con questo testo Giuseppe Rocco intende dare un piccolo contributo personale ma rigoroso alla trattazione del problema dell'uomo, di primaria importanza nella storia dell'umanità e in particolare nella nostra società post-moderna. È in questa situazione di crisi delle certezze dogmatiche materialistiche e di ricerca di una definizione integrale dell'uomo che l'antropologia teomorfica (così denominata da G. Morra in quanto considera l'uomo come immagine di Dio) di S. Bonaventura manifesta una sua influente attualità. S. Bonaventura nacque a Bagnoregio, nel Lazio, probabilmente nel 1217. Nel 1243 entrò nell'Ordine Francescano e insegnò teologia all'Università di Parigi dal 1253 al 1257, anno in cui fu nominato Ministro generale dell'Ordine minoritico. Divenuto vescovo e cardinale di Albano, morì durante il Concilio di Lione del 1274. In lui umiltà e cultura si conciliano perfettamente. Le cronache del tempo ricordano che mentre Bonaventura si trovava in un convento del Mugello in Toscana fece attendere i messaggeri del Papa, giunti per comunicargli la nomina a cardinale, perché doveva prima terminare di lavare i piatti. Francescano, professore universitario, Ministro generale dell'ordine dei frati minori, filosofo e teologo, scrittore mistico: la figura di S. Bonaventura è una delle massime espressioni dell'umanesimo cristiano.

ANNI VERDI

di Giuseppe Pulin

Giuseppe Pulin, scrittore ormai affermato, ci riporta agli " ANNI VERDI" della sua (e nostra) giovinezza, in una Vicenza che tutti, più o meno, abbiamo conosciuto. Riviviamo nelle sue pagine le difficoltà ma anche le gioie vissute in quegli anni, i piaceri semplici ma profondi dell'amicizia, le piccole beghe quasi "politiche" le prime gite in bicicletta, i primi lavoretti retribuiti. Sembra di percorrere quelle strade di quartiere che hanno conservato il nome, (S.Lazzaro, C.so S.Felice, viale Mazzini, via Roma, tanto per citarne qualcuna) ma tutto il resto è cambiato. Pare di vedere quelle compagnie di ragazzini diretti alla scuola, che, tanto per dimostrare che i ragazzi sono sempre stati così, suonano i campanelli e...scappano! Che bello rivivere certi avvenimenti che hanno coinvolto anche chi non abitava proprio in centro a Vicenza, come il Giro d'Italia con Coppi e Bartali, le Mille Miglia che ci tenevano alzati la notte, la grande alluvione del Polesine, il passaggio della Madonna Pellegrina e tanti altri fatti sacri e profani il cui ricordo è rimasto dentro di noi. Non è un libro di rimpianti per nostalgici del passato; è la testimonianza viva di una realtà di vita vissuta momento per momento, anno dopo anno, fino ad oggi. Molte cose sono cambiate, ognuno di noi potrà decidere se in meglio o in peggio.

HOLA PELACODES

di Claudio Roncaccioli

Autore di questo libro a tratti esilarante, un ex giovane, ma sempre goliardico nel cuore, Claudio Roncaccioli, oggi stimato professionista che da qualche anno esercita a Camisano Vicentino. "Hola Pelacodes", è un libro da non perdere che ci accompagna alla riscoperta di quella voglia di scherzare e divertirsi, che appartiene ad un passato nostalgicamente glorioso.
Ma attenzione, non si tratta di una moderna ed esterofila espressione ispanica... Molto più scherzosamente richiama una delle più tipiche espressioni del dialetto vicentino usata per definire i cazzeggia tori di professione, i "peacòe..." appunto. Una tribù ormai in via d'estinzione secondo l'autore, perché i giovani di oggi hanno perso quella voglia di scherzare e divertirsi con poco che è stata la grande vitamina naturale che ha aiutato molti vicentini, oggi adulti, ad affrontare poi la vita e le sue tante difficoltà con la giusta serenità.

Questi volumi sono in vendita presso le cartolibrerie di Camisano Vicentino

LE ACLI IN CAMMINO VERSO IL FUTURO

Le Associazioni cristiane lavoratori italiani rappresentano una delle massime espressioni del "pensare popolare", libero da condizionamenti del pensiero unico, come dalle ideologie del passato, ma ben ancorato alla storia ed ai valori

Andrea Luzi, presidente regionale ACLI

Le Acli ritornano a Camisano Vicentino dopo un lungo periodo di assenza. Una pausa nel corso della quale l'Associazione ha profondamente e progressivamente sviluppato una capacità rappresentativa in grado di ricomprendere il pensiero dell'intera comunità. Un mondo nuovo, in cui lavoro, economia e politica sono sempre più determinanti e richiedono più soggetti nel territorio capaci di far interloquire le diverse specificità. È importante, proprio per questo, comprendere come sono cambiate le Associazioni cristiane lavoratori italiani, nate nel 1944 su iniziativa di Achille Grandi e che oggi contano in Italia oltre un milione di iscritti e mettono a disposizione delle persone più di ottomila strutture territoriali, raggiungendo ogni anno più di tre milioni e mezzo di persone. La missione delle Acli è oggi più che mai quella di promuovere e difendere la democrazia, intesa non soltanto come forma di organizzazione politica, ma come valore specifico, connesso inseparabilmente alla dignità della persona, riconosciuto a pieno titolo anche dall'insegnamento sociale della Chiesa. È proprio su questa scia di valori che, in quanto figli di generazioni che ci hanno preceduto nella preghiera, nella speranza, nella sofferenza e nella lotta, da buoni pellegrini sappiamo che la nostra bisaccia non può essere vuota e che qualcosa dell'esperienza che ci ha segnati la portiamo con noi, soprattutto nei termini di una fedeltà al futuro che ha contrassegnato tutta la complessità della vita del Movimento aclista, declinandosi attraverso le tre fedeltà alla Chiesa, al mondo del lavoro ed alla democrazia politica che ancora oggi, in termini e forme diversi, rappresentano lo spazio entro cui si inscrive la nostra azione di riflessione e di servizio. La rivendicazione della centralità sociale del lavoro è anche la base per ipotizzare la creazione di un'economia solidale e personalistica che, a livello globale, riconosca l'esistenza di diritti vitali degli esseri umani, costituendo forme di riequilibrio delle ingiustizie sociali e di ridistribuzione della ricchezza. Occorre intendersi, però, sul reale significato della società del lavoro. La società del lavoro libero è in primo luogo quella società in cui veramente il lavoro viene riscattato progressivamente dal suo status di necessità economica e diventa una modalità per l'affermazione della soggettività di ogni persona. La società del lavoro libero è quella in cui il lavoro in quanto tale è titolare di diritti specifici, a partire dal diritto riconosciuto dalla Costituzione di una politica realmente finalizzata alla piena e buona occupazione, alla concreta esigibilità dei diritti di cittadinanza, anche sul posto di lavoro ed alla sicurezza come tutela del diritto alla vita ed alla salute. In questa ipotesi di società il ruolo dell'impresa è importantissimo. L'impresa, però, non è un valore in se stessa, ma deve essere valutata nella sua capacità di rispondere alle esigenze delle persone per le quali esiste. In questo contesto assume un ruolo fondamentale la concertazione, con l'inserimento della molteplicità degli interlocutori sociali accanto a quelli tradizionali della politica e dell'economia. Non meno rilevante appare il principio della partecipazione, intesa come partecipazione dei lavoratori e delle classi sociali più disagiate al governo dello Stato e dell'economia. Riemerge, dunque, la necessità che a primeggiare siano i valori, nel rispetto delle diversità. La democrazia nasce oggi dal reciproco riconoscimento e apprendimento fra opzioni culturali ed etiche diverse. Nello scenario tracciato le Acli intendono avere un ruolo di primo piano, per far sì che la prospettiva di una nuova eticità che si profila possa dare spazio alla rifondazione della democrazia. Questa è la sfida, nell'impegno per le persone, che le Acli intendono compiere, radicate nella loro storia e fedeli al futuro.

Andrea Luzi
presidente regionale Acli

CAF ACLI

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Recapito di Camisano Vicentino

c/o Asilo parrocchiale - in Piazza Pio X n. 7

ogni giovedì dalle 9 alle 11

Nella foto i promotori sociali delle Acli di Camisano Vicentino, Giovanni Gecchele e Sergio Michelazzo ed al centro il Presidente Regionale Acli del Veneto, Andrea Luzi

I servizi offerti

Assistenza e consulenza previdenziale

- Pratiche e consulenze in materia di pensione
- Pratiche e consulenze in materia di invalidità
- Pratiche e consulenze su infortuni e malattie professionali
- Sportello salute
- Pratiche e consulenze in materia di immigrazione
- Consulenze in materia di previdenza complementare e destinazione del Tfr

Per urgenze

Contattare la sede zonale Acli di riferimento:

Via Zugliano n. 13
Telefono e Fax 0444.301707

Assistenza e Consulenza Fiscale

- Compilazione ed elaborazione del mod. 730 ed Unico Persone Fisiche
- Dichiarazioni RED richieste dall'INPS ai pensionati
- Valutazione degli indicatori ISE ed ISEE
- Assistenza per i versamenti ICI
- Controllo mod. CUD

Consulenza e redazione contratti di locazione abitativi e commerciali

Servizio Successioni

- Visura catastale e ipotecaria
- compilazione e consegna delle dichiarazioni di successione
- calcolo e versamento delle imposte ipotecaria e catastale

compilazione e consegna della domanda di voltura

Servizio Lavoro

- Verifica buste paga, controllo TFR
- Collaboratrici familiari: pratiche di assunzione, compilazione fogli paga e contributi INPS

World of Metal Pack

newbox

New Box S.p.A.
www.new-box.com
info@new-box.com
Via Industriale, 11
36043 Camisano Vicentino (VI)
Tel. +39 0444 419500
Fax +39 0444 410123

BANCA POPOLARE di MAROSTICA

www.bpmarostica.it

Una banca che si rinnova con il suo territorio

a Camisano Vicentino

Piazza Pio X, 2 - Tel. 0444.411384

Farmacia Paganini

Via Magellano, 27
S. Maria di Camisano Vic.
Tel/Fax: 0444 610390

APERTO SABATO E DOMENICA MATTINA
CHIUSO LUNEDÌ

PERSONALE SPECIALIZZATO IN: omeopatia - fitoterapia - articoli sanitari e per disabili - prodotti per intolleranze alimentari - galenici - cosmetici.
SERVIZI OFFERTI: analisi del capello - misurazione peso e pressione determinazione della glicemia, colesterolo e trigliceridi - noleggio di bilance e tiratte per neonati, sedie a rotelle, stampelle.

COMPLESSO RESIDENZIALE COMMERCIALE
"*IMMOBILIARE CAMISANI*"
CAMISANO VICENTINO

Abitare nel "cuore" del Centro Storico del paese del mercato

Il complesso residenziale commerciale "IMMOBILIARE CAMISANI" sorge in una nuova lottizzazione chiamata "Piazza della Repubblica" nell'immediata zona ovest del centro storico di Camisano Vicentino.

Certificati con il marchio ANCE "CASA DOC", di controllo e garanzia dell'immobile, gli appartamenti sono stati realizzati con materiali di pregio e particolare attenzione alle finiture per soddisfare ogni richiesta in termini di comfort, bellezza e qualità.

CASADOC
controllo e garanzia

SOLUZIONI APPARTAMENTI tipo "MINI"

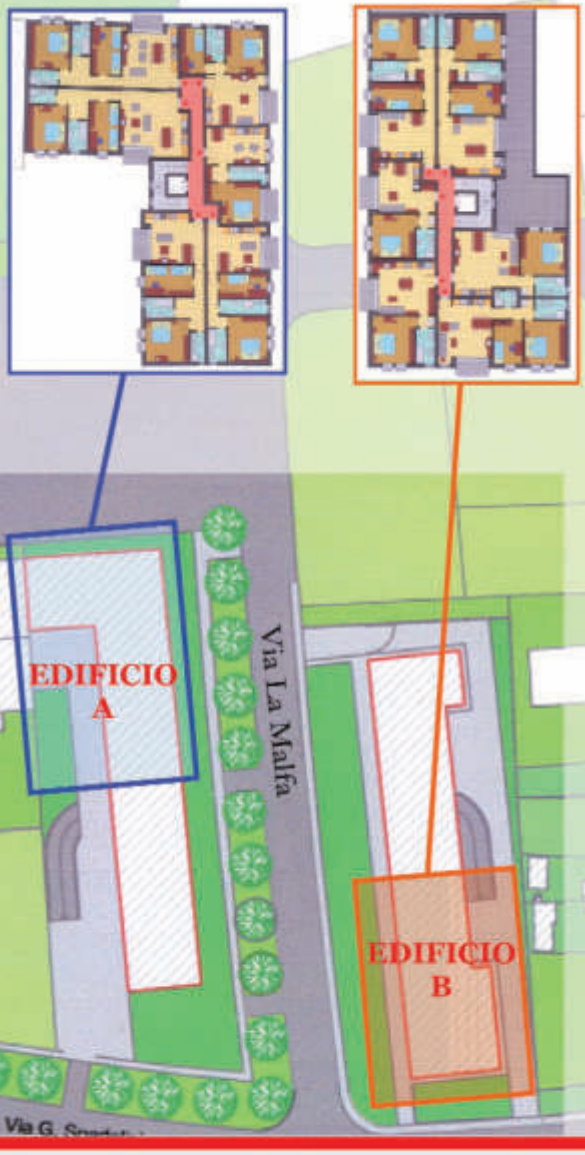
A partire da € 93.000,00 + garage

SOLUZIONI APPARTAMENTI tipo "BICAMERA MEDIO"

A partire da € 117.000,00 + garage

SOLUZIONI APPARTAMENTI tipo "BICAMERA GRANDE"

A partire da € 140.000,00 + garage



PER INFORMAZIONI E VENDITE:
TEL.: 049 5957100 FAX.: 049 5957897
SITO INTERNET: www.cecarspa.it
E-MAIL: cecar@cecarspa.it

Impresa di Costruzioni
C.E.CAR. SPA
COSTRUZIONI EDILI CARMIGNANO